LA STAMPA

DOMENICA 4 Maggio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - [illegible] ...nunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 13 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: [illegible]

La nuova provincia di Lubiana

Ordinamento autonomo: un Commissario assistito da una Consulta, servizio militare non obbligatorio, insegnamento elementare in sloveno, atti ufficiali bilingui

Manifestazioni di giubilo del popolo sloveno

Roma, 3 maggio.

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera il regio decreto legge 3 maggio 1941-XIX, n. 291, che costituisce la provincia di Lubiana.

Il decreto stabilisce:

Art. 1. — I territori sloveni, i cui confini sono delimitati come dall'allegata carta, vidimata, d'ordine nostro, dal Duce del Fascismo, Capo del Governo, fanno parte integrante del Regno d'Italia e costituiscono la provincia di Lubiana.

Art. 2. — Con decreti reali da emanarsi su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Interno, saranno stabiliti gli ordinamenti della provincia di Lubiana, la quale, avendo una popolazione compattamente slovena, avrà un ordinamento autonomo con riguardo alle caratteristiche etniche della popolazione, alla posizione geografica del territorio e alle speciali esigenze locali.

Art. 3. — I poteri del governo saranno esercitati da un Alto Commissario nominato con decreto reale, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'Interno.

Art. 4. — L'Alto Commissario sarà assistito da una Consulta composta di quattordici rappresentanti, scelti fra le categorie produttrici della popolazione slovena.

Art. 5. — Il servizio militare non sarà obbligatorio per la popolazione slovena della provincia di Lubiana.

Art. 6. — Nell'insegnamento elementare sarà obbligatoria la lingua slovena. Nelle scuole medie e superiori sarà facoltativo l'insegnamento della lingua italiana. Tutti gli atti ufficiali saranno redatti nelle due lingue.

Art. 7. — Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare, nel territorio della provincia di Lubiana, lo Statuto e le altre leggi del Regno e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle con la legislazione ivi vigente e con gli ordinamenti che saranno stabiliti a norma dell'articolo 2.

Art. 8. — Il presente decreto entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in legge.

Il Duce del Fascismo, Capo del Governo, è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Un aspetto del centro di Lubiana.

Lubiana in festa

I rappresentanti della città acclamano all'Italia - Migliaia di bandiere tricolori

Lubiana, 3 maggio.

La notizia della costituzione della provincia di Lubiana e della sua annessione al Regno d'Italia è stata appresa nel capoluogo dei territori sloveni occupati con la prima emissione del giornale radio del pomeriggio. Subito diramato pure dall'Agenzia *Stefani* e [illegible] una nota diffusamente dalle edizioni straordinarie dei quattro quotidiani che si pubblicano a Lubiana, i quali con grosse testate di titoli sull'intera prima pagina, con la riproduzione delle effigi del Re Imperatore, del Duce, e con note editoriali hanno posto nel massimo risalto lo storico avvenimento.

Non era prevista una così rapida risoluzione della situazione eccezionale in cui questi territori si erano venuti a trovare con la occupazione e quindi la sensazione immediata è stata di sorpresa e di grande sollievo insieme.

Anche prima dell'uscita dei giornali, i primi a rendersi interpreti di questo stato d'animo sono stati gli esponenti di tutta la regione i quali si sono recati al Commissariato civile per manifestare in forma solenne e ufficiale al Commissario il loro sentimento di esplicita adesione all'atto costituzionale e alla forma ad esso data dal Governo Fascista e quindi di esprimere la più grande devozione verso la Maestà del Re Imperatore e la gratitudine vivissima per il Duce, il quale con la Sua illuminata decisione ha dimostrato di intendere profondamente la loro aspirazione e gli interessi delle popolazioni slovene.

Insieme con l'ex-bano si sono presentati al Commissario tutti gli esponenti politici, i capi delle Camere e delle organizzazioni economiche, industriali e finanziarie, dei professionisti e delle organizzazioni operaie, dal che si può veramente dire che tutte le categorie e tutti i ceti erano di fatto rappresentati in modo genuino e totalitario.

Subito dopo è giunto a rendere atto di omaggio il vicario del Vescovo. Il Commissario ha dato lettura del decreto reale e, quindi, ha pronunciato brevi parole esprimendo la volontà dell'Italia Fascista di governare con assoluta autorità e fermezza, ma con giustizia romana e comprensione dei bisogni delle popolazioni. Egli si è detto certo che a fianco dell'autorità del Governo Fascista sarà la leale collaborazione di tutta la popolazione slovena e particolarmente di coloro che coprono posti di responsabilità.

Alla fine della riunione i rappresentanti sloveni hanno elevato un quadruplice grido di Viva il Re, Viva il Duce, Viva l'Italia, Viva la provincia di Lubiana.

Il dilagare della notizia e la rapida conoscenza degli articoli della costituzione, nella quale si accorda larga autonomia concentrata nei poteri dell'alto Commissario e di una consulta locale nella quale saranno rappresentati gli interessi della cittadinanza e del territorio che entra a far parte della provincia, ha suscitato durante il pomeriggio manifestazioni di vasto consenso, sicchè migliaia di vessilli tricolori e festoni neri con l'insegna del Fascio sono stati esposti alle facciate delle case.

Particolarmente festoso era l'aspetto del centro cittadino, ove più densa era la decorazione dei vessilli e dove l'animazione, come in tutti i locali pubblici, era veramente eccezionale. Ritratti del Re e del Duce, richiesti incessantemente alle autorità, sono comparsi nelle vetrine di tutti i negozi e sui muri.

Fulmineamente la buona novella si diffuse in ogni località rurale e nei centri maggiori, come in tutte le borgate.

Da tutte le località sindaci e capi di organizzazioni hanno continuato a inviare durante la giornata dichiarazioni di lealismo a nome della popolazione.

I giornali si sono fatti eco della favorevole adesione provocata dalla proclamazione dell'annessione, nello spirito pubblico. Lo *Slovenski Narod*, sotto titoli significativi come: «Pace e giustizia di Roma», dopo avere rilevato che è per volontà del Duce che i territori sloveni ricevono così larga autonomia e sottolineato che la conservazione della lingua è garanzia per lo sviluppo nazionale, esprime la sua profonda devozione nel nome di tutta la popolazione, per la Maestà del Re, e così prosegue: «Il popolo sloveno è e sarà in futuro fedelissimo e riconoscente al Duce».

Esso ha modo di apprezzare fino d'ora la giustizia elargita da Roma: la giustizia della forza, la giustizia della pace, la giustizia che impone il rispetto della nazionalità, che garantisce l'esecuzione dei patti, che stabilisce l'ordine e assicura ai popoli il loro avvenire. In questo momento i nostri sentimenti ci portano a esprimere tutta la nostra ammirazione anche per le vittoriose Forze Armate italiane che sono venute in mezzo a noi per donarci la pace, per assicurarci l'ordine e per darci la possibilità di adempiere ai nostri compiti nel quadro dei nostri doveri verso il Re e Imperatore e verso il Duce Fondatore dell'Impero».

Da parte sua lo *Slovenski Dom* definisce una grande giornata quella di oggi, in cui si sono decise le sorti dei territori sloveni, occupati dalle truppe italiane e sottolinea in modo particolare la generosità con la quale Roma ha voluto concedere agli sloveni quella autonomia che essi non avevano potuto ottenere dai «fratelli» serbi. «Questo gesto, continua il giornale, di saggezza, di benevolenza e lungimiranza del Duce sta a dimostrare il desiderio del nuovo grande Stato, di fare in modo che la popolazione vivente in questi territori conservi il proprio speciale carattere culturale e le proprie tradizioni etniche e linguistiche».

Lo stesso giornale pone in rilievo anche l'importanza della decisione del Duce relativa alla collaborazione che i quattordici esponenti dei vari campi della vita pubblica locale daranno all'Alto Commissario.

«Con ciò il Duce — continua il giornale — ha voluto dare un chiaro segno dell'essenza dell'ordine corporativo che regola la vita dell'Italia Fascista». (*Stefani*).

L'annessione

Un capitolo del riordinamento europeo intrapreso dalle Potenze dell'Asse è stato ieri concluso con l'annessione di Lubiana e del suo territorio al Regno d'Italia.

Roma e Berlino non avevano mai messo gli occhi sulle regioni della Jugoslavia finchè questa esistette. Per quanto nelle due capitali dell'Asse si sapesse che la costruzione di Versaglia nella penisola balcanica non dava troppo affidamento di solidità, si era disposti a riconoscere lo *statu quo* e perfino — come dimostrano gli accordi di Vienna del marzo scorso, quando Belgrado aderì effimeramente al Patto Tripartito — a concedere alla Jugoslavia quello sbocco sull'Egeo, Salonicco, che avrebbe contribuito a rafforzarne la struttura economica. L'annessione attuale dunque non si può dire che fosse nel programma di riordinamento italo-tedesco.

Ma gli avvenimenti dell'ultimo mese hanno posto i due governi dell'Asse di fronte a precisi doveri e a precise responsabilità. La Jugoslavia si è sfasciata sotto l'uragano, ha cessato di esistere in meno di due settimane. I suoi dirigenti sono scappati, il suo esercito ha capitolato, la Croazia s'è dichiarata indipendente, la Macedonia ha accolto giubilante le truppe tedesche dapprima e quelle bulgare poi come liberatrici.

Bisognava evidentemente far ordine nel caos, e non si poteva far ordine istituendo un governo qualsiasi entro i confini di Versaglia che contenevano popolazioni tanto diverse l'una dall'altra, unite, sì, apparentemente, da affinità linguistiche, ma divise da baratri di differenze culturali e religiose, e da odii nazionali inestinguibili.

Quest'ordine è stato fatto, ora, per la provincia di Lubiana, la quale entra a far parte integrante del Regno d'Italia, come vogliono, soprattutto, la sua posizione geografica, la sua gravitazione naturale verso l'Adriatico, il suo cattolicismo, la sua tradizione di intimi rapporti con il nostro Paese, di ordine economico in primo luogo.

Se qualcuno obbiettasse che per la Slovenia poteva esser trovata una soluzione analoga a quella data al problema croato, gli si potrebbe rispondere che ciò non era possibile, che ciò avrebbe contrastato coi principi fondamentali del riordinamento europeo. Unirla alla Croazia non era opportuno, inquantochè si sarebbe così perpetuato almeno in parte il malinteso che causò la rovina della Jugoslavia; lasciarla indipendente era non meno inopportuno, date le sue minuscole dimensioni; si è scelta quindi la terza via, della divisione fra i due Paesi dell'Asse ognuno dei quali si annette quella parte di Slovenia che promette, — date le sue caratteristiche speciali di ordine economico e geografico —, di coordinarsi meglio con esso. Ciò non significa però, nel caso di Lubiana e del suo territorio, assorbimento pure e semplice, senza riguardi per tutto quello che diversifica la nuova provincia dalle provincie italiane. Al contrario, si è presa in considerazione la speciale posizione di questa regione e si è stabilita per essa una forma di limitata autonomia.

Il gruppo etnico sloveno ottiene uno statuto che salvaguarderà integralmente le sue caratteristiche nazionali.

L'atto di saggezza degli uomini di Stato dell'Asse, reso noto dal decreto di ieri, ci riempie di orgoglio; perchè con una semplicità senza pari, con pochi articoli laconici ma chiarissimi, l'Italia dà una smentita folgorante alle calunniose asserzioni della propaganda nemica — note a noi già dai tempi della conquista etiopica, già dai tempi del nostro ingresso in Albania — che l'Italia sia un Paese oppressore e sfruttatore di piccoli popoli. Ecco qui ancora una volta la verità. L'Italia ospitale dice a questo piccolo popolo smarrito dopo la catastrofe jugoslava: Vieni in casa mia, lavora con me, e per i tuoi figli ci sarà tutto il pane che vorrai e tutto il bene che sarai capace di produrre con le tue oneste fatiche.

Si riallacceranno i vincoli che risalgono alla più remota antichità. Lubiana fu romana (la Aemona, colonia dell'Impero) ancor prima di essere slovena. Nel Medio Evo, già slovena ma dominata da vari popoli e da vari signori, ebbe con l'Italia intensi rapporti commerciali culturali e religiosi. Ritrovare il filo delle antiche amicizie non sarà difficile, tanto più che quella città, come tutta la Slovenia, [illegible] Trieste e l'Istria italianissime.

g. s.

Prosegue la lotta intorno a Tobruk

Il comunicato n. 332

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato ieri:

In Cirenaica intensa attività di artiglieria e di pattuglie contro le posizioni nemiche della piazzaforte di Tobruk.

Nella notte sul 2 corrente aerei nemici hanno compiuto una incursione su Bengasi: qualche vittima ed alcuni danni. Un bombardiere inglese è stato abbattuto in fiamme dalla nostra difesa contraerea.

Nell'Africa Orientale, nel settore di Amba Alagi, le nostre truppe hanno nettamente respinto un violento attacco infliggendo al nemico notevoli perdite.

Evidenti risultati degli attacchi aerei

Berlino, 3 maggio.

A proposito dei combattimenti svoltisi attorno a Tobruk, di cui ha dato notizia il bollettino tedesco di oggi, si sottolinea in questi circoli come ad essi abbiano presa parte poderose formazioni aeree tedesche e italiane. Apparecchi da combattimento da picchiata e distruttori hanno replicatamente attaccato con bombe e facendo uso delle armi di bordo, le postazioni di artiglieria, carri armati e ammassamenti di truppe. Gli attacchi effettuati coll'arma aerea hanno conseguito risultati evidentissimi. Di particolare efficacia sono riusciti quelli portati durante il contrattacco britannico. Particolarmente gravi sono apparse le distruzioni operate alle postazioni di artiglieria e alle fortificazioni.

Dopo l'occupazione di Corfù

L'elogio del gen. Pricolo alla 4ª Squadra aerea

Roma, 3 maggio.

Il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Rivolgo un vivo elogio al comandante, agli equipaggi, a tutto il personale della 4.a Squadra aerea, per la perfetta e brillante esecuzione di tutte le operazioni che, attraverso l'attuazione tempestiva e precisa di un intelligente e ben preparato piano d'azione, hanno dato alla R. Aeronautica l'alto onore di alzare la bandiera d'Italia sulle isole di Corfù e Cefalonia. Degno coronamento, questo, dell'intensa ed eroica attività bellica svolta dalla Squadra nella guerra combattuta e vinta contro la Grecia. — Generale *Pricolo*».

L'arrivo a Roma del Segretario del P. F. Albanese

Roma, 3 maggio.

E' giunto a Roma il Segretario del Partito Fascista albanese, Mboria Tefich, che si tratterrà alcuni giorni ospite dell'Urbe.

Una grandiosa parata ad Atene

Truppe italiane e germaniche e molte centinaia di aeroplani festeggiano la cacciata degli inglesi dal continente europeo

Il nostro inviato partecipa alla rassegna a bordo di un "Alcione,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Atene, 3 maggio.

A bordo di un Alcione ho partecipato stamane alla grande parata aerea su Atene. Per circa tre ore, venienti da tutti gli orizzonti, centinaia di velivoli italiani e germanici si sono raggruppati nel cielo attico, si sono sovrapposti e succeduti in formazioni rigide e in evoluzioni acrobatiche: simbolo della potenza aerea dell'Asse, mentre a terra, nei pressi dell'Acropoli, sfilavano davanti al maresciallo List le forze di terra.

Un volo che è un premio

La fine della guerra nei Balcani, con la conseguente cacciata degli inglesi dall'Europa, veniva celebrata così in una apoteosi. E c'erano nel cielo apparecchi tedeschi di tutti i tipi, rappresentanze di nostri cacciatori con un gruppo di Frecce e dei nostri bombardieri, con un gruppo misto di Alcioni appartenenti a quello stormo di Lumache e Tartarughe che il 28 ottobre, per primo, giunse nel cielo di Atene e, rispettando la città piena di ricordi dell'antica Ellade, puntarono decisi e micidiali sul Pireo e su Tatoi, due fra i più importanti gangli vitali dell'Ellade moderna; e a terra, a fianco dei pionieri dei diavoli neri, dei soldati della stella alpina, c'era un reggimento di formazione di soldati che si batterono per sei mesi nelle alterne vicende della guerra e al momento della resa si trovarono in marcia fra le dirute montagne del Pindo.

I quindici Alcioni avevano decollato in un'alba opaca e rigida. E per tutto il tragitto — circa 700 chilometri — volarono in un cielo greve di nubi, nubi che rendevano il mare plumbeo, quasi nero, appiattivano le cime dei monti, smorzavano ogni contrasto e riempivano di ombra bluastra il fondo delle numerose e strette vallate che solcano come fiumi gran parte della terra ellenica.

Il sole non apparve che a tratti. E ogni volta il golfo di Corinto e il lontano Egeo si animavano di bagliori e spiccavano come riflesse da specchi le cime nevose del Parnaso e delle montagne del Peloponneso. Volo in complesso duro, per il vento, per una leggera e continua foschia, e per una infinità di nubi che rotolavano e rotolavano in ogni senso e si ergevano davanti agli apparecchi quasi a sbarrare loro la strada.

Ma a bordo degli Alcioni c'era un'aria di festa. Il volo costituiva come un premio per gli equipaggi che, oggi, rivedevano per un volo di gloria quelle strade che tante volte dal 28 ottobre avevano percorso in voli di guerra sfidando la reazione contraerea, sempre più precisa e violenta, senza sfuggire mai alla caccia nemica, che dopo i primi giorni era andata rafforzandosi di continuo, sostituendo ai P. Z. L. e ai Gloster i veloci Hurricane e i più veloci Spitfire.

Cimiteri di navi inglesi

Tutti gli apparecchi di questa formazione portano almeno tre o quattro di questi dischetti circolari che ricordano il piombo e l'acciaio nemico e uno ve ne è che ne porta ben 40. Tutti gli equipaggi, dai piloti agli specialisti, hanno affrontato e respinto almeno un paio di volte la caccia nemica. E vi è un comandante di squadriglia, il capitano Q., che in tre voli successivi venne attaccato da caccia nemici due volte superiori. Vi è il capitano B. che, verso la fine di febbraio, ebbe a che fare con 15 apparecchi fra Gloster e Hurricane: ne abbattè tre perdendo un solo gregario; e vi è il capitano M., il cosiddetto specialista del Pireo, tanto furono i voli da lui compiuti sul più importante porto ellenico.

Ora, fra gli squarci delle nubi, i piloti ricordano i posti dove hanno combattuto, dove hanno vinto, dove qualche loro compagno è caduto. Ecco Prevesa, sulla sua sottile lingua di terra, dove una pattuglia di Lumache incontrò per la prima volta gli Spitfire. Ecco Patrasso, dove vennero centrati i moli con una precisione matematica. Ecco quel sottile tratto di terra che è il canale di Corinto visto dall'alto, dove una pattuglia di Tartarughe riuscì ad aprirsi un varco fra Hurricane e Gloster che l'avevano circondata come uno sciame di vespe.

E, dopo il canale di Corinto, laggiù, nell'intrico delle punte e delle isole, il porto di Eleusi. No, quelle macchie nere che affiorano dall'acqua non sono scogli. Ci siamo sopra ora e possiamo vederle bene. Sono i segni della vittoriosa ritirata britannica dai Balcani, le navi affondate dagli aerei dell'Asse. Ho appena il tempo per contarle: una, due, tre, quattro... Queste quattro affiorano dall'acqua. Ma guardiamo bene: attraverso l'azzurro del mare se ne vedono altre: una, due, tre... Anche quella macchia non è uno scoglio. E' una grossa nave di almeno 10 mila tonnellate. Essa spicca abbastanza bene nell'acqua con la sua tonalità grigio-argentea.

E' il primo cimitero delle navi, quello di Eleusi, un piccolo cimitero nei confronti di quello che incontreremo di là dell'isola classica di Salamina: il cimitero del Pireo. Qui è impossibile contare le navi affondate. Arrivo a quattordici che il mio Alcione si è già addentrato nella terra sopra la piana color ocra pallido, quasi violetto, vegliata da colline verdi e in mezzo a cui si distende una città che dall'alto, almeno, ha lo stesso colore della piana, un colore ocra violetto, rotto soltanto qua e là dal verde cupo dei giardini, da qualche palazzone rosso, dalla conca mimetizzata in terriccio dello stadio olimpico e dal biancore dei monumenti antichi che, dall'alto, sembrano tutti issati sulle vette di piccole colline, come per una offerta al cielo.

Invano io cerco fra di essi il Partenone, i suoi colonnati, le sue cariatidi. Non riuscirò a vederlo che fra [illegible], quando, dopo [illegible] sosta al campo di Tatoi, ritorneremo su Atene per la grande parata aerea.

Come per le truppe a terra, anche per i velivoli c'è stato un punto di ammassamento: un tratto di cielo sul golfo di Petalia esattamente sulle rovine di Maratona.

«Stuka» e «Frecce»

Quando arriviamo noi, quel tratto di cielo è tutto pieno di apparecchi. Tanti ve ne sono — forse trecento, forse quattrocento — che di lontano appaiono come un volo di cavallette. E ve ne sono di tutti i tipi e a tutte le quote: taluni hanno un aspetto grifagno; altri, come gli Stuka, l'aspetto di buffi e simpatici uccelli; mentre le nostre Frecce, librate ad alta quota, guizzano come quegli uccelli-insetti dei paesi equatoriali, che sembrano fatti soltanto di un raggio di sole.

Sulla vecchia Maratona gli aerei, in attesa dell'ora fissata — le 9 precise — girano come a un carosello; poi ad un tratto il carosello si scompone e una prima formazione si avvia con rotta a sud-est. Qualche minuto appresso nel cielo non vi è che un gigantesco serpente fatto di tanti punti neri che si snoda lungo l'estrema curva della penisola Attica. Avanzano sul mare, poi obliquano bruscamente dapprima a ovest, poi a nord.

Ed ecco di nuovo il Pireo col suo cimitero di navi, con il porto mutilato, l'arsenale distrutto, le fabbriche, i cantieri, i depositi scoperchiati e incendiati. Poi un tratto di terra ocra, poi delle case ocra: Atene.

Parate aeree io ne ho viste parecchie, ma sempre da terra. E ogni volta ho ammirato la rigida formazione dei bombardieri e mi sono esaltato alle acrobazie della caccia. Il rombo multiplo dei motori sembrava segnare il passo alla cavalcata aerea. Da bordo l'impressione visiva è meno spettacolare, ma più intensa. La rigidità delle formazioni, che a terra appare tanto naturale, quasi automatica, da bordo, invece, si presenta come il risultato di uno sport sfibrante. Io veggo il mio pilota, muscoli tesi e polsi fermi, attento a correggere le minime deviazioni di rotta e di quota, a rimediare alle sferzate del vento, che oggi soffia abbastanza violento da sud, agli improvvisi vuoti d'aria. I nostri Alcioni sfilano a tre pattuglie di cinque, leggermente a cuneo, ala contro ala. Davanti a noi sono gli apparecchi tedeschi e i nostri bombardieri. Io ho seguito i primi per un po' di tempo. Gli Stuka si sono lanciati a un tuffo di trecento, quattrocento metri. Ma un tuffo eseguito in massa, con una sincronia perfetta, nella gettata e nella sfuggita. Sono andati giù tutti verso un punto solo, una collinetta con un tempio dalle sommità protese, come una offerta al cielo. E in questa collinetta e in questo tempio io, infine, riconosco il Partenone con i suoi colonnati macchiati da ombre e da ferite inferte non dalle bombe dei nostri aerei, ma dai secoli del tempo che inesorabil-

LE PERDITE BRITANNICHE DI NAVI

Undici milioni di tonn. al 30 aprile

Circa metà del patrimonio mercantile in possesso del nemico è colato a picco - Il tonnellaggio distrutto in un mese copre l'intera produzione di un anno dei cantieri inglesi e americani

Berlino, 3 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«La lotta contro la navigazione commerciale nemica è stata, nel mese di aprile, particolarmente efficace. In questo mese l'arma aerea e le forze navali e sottomarine della marina da guerra hanno affondato complessivamente 1 milione e 221 tonn. di naviglio utile ai britannici, di cui circa 400 mila tonnellate nelle acque greche. Inoltre, sono stati danneggiati duecentocinquanta piroscafi. Si può contare anche sulla perdita di una parte di questi bastimenti. Non comprese in tale numero sono le navi nemiche affondate e danneggiate in seguito ad urto contro mine collocate dalla marina da guerra e dall'arma aerea.

«L'arma aerea ha bombardato anche nella scorsa notte con ottime condizioni di visibilità, il territorio della Mersey. Negli impianti portuali di Liverpool si sono verificati vasti incendi e violente esplosioni. Altri attacchi aerei sono stati sferrati contro importanti obiettivi bellici sulle coste meridionali e sud-orientali dell'Inghilterra. Davanti a Cromer è stata affondata una nave mercantile di 3 mila tonnellate.

«Nell'Africa Settentrionale, reparti del Corpo tedesco dell'Africa sono penetrati, durante un attacco locale, nelle linee fortificate di Tobruk difese accanitamente da truppe britanniche. Un gran numero di fortini sono stati presi. Sono stati fatti parecchie centinaia di prigionieri.

«Il nemico ha gettato nella scorsa notte in diverse località del territorio costiero della Germania occidentale, bombe dirompenti e incendiarie. Alla periferia di Amburgo e nei dintorni di Brema, come pure in altri luoghi, sono stati provocati danni alle case. La popolazione civile ha avuto alcune perdite tra morti e feriti. Cacciatori notturni e artiglieria contraerea hanno abbattuto tre degli apparecchi britannici attaccanti. La squadriglia da caccia Gallant ha conseguito, il 1° maggio, la sua 500ª vittoria aerea».

A complemento dell'odierno bollettino del Comando Supremo delle forze armate, stasera il *D.N.B.* informa che «al 1° novembre 1940, l'Inghilterra aveva perduto 7 milioni e 162 mila tonnellate di naviglio mercantile. Tali perdite sono salite, il 1° marzo 1941, a 9 milioni e 100 mila tonnellate e, il 1° maggio, a 10 milioni e 917 mila tonnellate. Date le enormi perdite, che ormai si avvicinano agli 11 milioni di tonnellate, è il caso di chiedersi a quanto ammontino le riserve di tonnellaggio disponibili per la navigazione britannica.

All'inizio della guerra, l'Inghilterra disponeva di oltre 15 milioni e 800 mila tonnellate. Tenendo conto dei vapori norvegesi, olandesi, francesi, greci e jugoslavi sequestrati o catturati, il cui tonnellaggio complessivo può aggirarsi sui 7 milioni, si può prendere come base la cifra di 22,5 milioni di tonnellate a disposizione dell'Inghilterra. Fino al 1° maggio di quest'anno 11 milioni sono stati colati a picco. In altre parole, circa la metà del tonnellaggio totale disponibile dell'Inghilterra è stato distrutto.

La nota prosegue dicendo che, all'infuori degli Stati Uniti, non vi è, in questo momento, nessun paese che possa cedere navi all'Inghilterra o costruirne per conto di questo paese. Ora, la Gran Bretagna, compiendo i più grandi sforzi, non può, nello stato attuale dei suoi cantieri, costruire più di 700 mila tonnellate all'anno, mentre gli Stati Uniti, secondo il parere d'esperti, considerano la fornitura all'Inghilterra di 300 mila tonnellate nel 1941 come lo sforzo massimo e ciò date le imponenti ordinazioni che i cantieri hanno avuto da committenti nazionali.

«Come annuncia l'odierno bollettino, lo scorso mese la Gran Bretagna ha perduto oltre un milione di tonnellate di naviglio mercantile; la perdita mensile equivale dunque alla produzione probabile dei cantieri inglesi e americani per tutto un anno. Queste cifre mostrano quanto serio sia per l'Inghilterra il problema del tonnellaggio mercantile.

Nel tardo pomeriggio si è appreso che la scorsa notte un altro aeroplano inglese è stato abbattuto sul litorale della Germania occidentale.

Ribbentrop riceve il rappresentante della Croazia

Berlino, 3 maggio.

Il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop ha ricevuto oggi il Primo rappresentante diplomatico dello Stato croato dott. Benzon col quale si è lungamente intrattenuto.

Truppe motorizzate germaniche entrano in una città ellenica. La popolazione si raduna sulla piazza per assistere all'arrivo.

La situazione

L'Iraq ha cominciato la sua guerra di liberazione contro l'oppressore britannico che aveva compiuto l'ultima sua iniquità calpestando le stesse clausole di un trattato che era a tutto favore dell'Inghilterra e che a suo tempo fu imposto ai deboli governi di Bagdad. Siamo a questo punto di criminalità; e non c'è da maravigliarsene poichè, come scrivemmo giorni or sono, il delinquente quando si sente vicino a soccombere è ciecamente portato a compiere le imprese più inique e ad allargare il campo delle sue rovine. La banda che dirige la politica di Londra, dopo il crollo dell'auspicato fronte balcanico, dopo avere invano tentato di gettare nella mischia la Turchia, vuol preparare una linea di resistenza dal Golfo Persico al Mediterraneo: un tale obiettivo esige il possesso completo del territorio dell'Iraq, non bastano gli aeroporti consentiti dal trattato. Naturalmente Eden, chè a lui e al suo ultimo viaggio risalgono i preparativi del nuovo piano, aveva calcolato di condurre in porto l'azione attraverso la corruzione dei dirigenti di Bagdad da molti anni vassalli stipendiati e intimoriti mediante le soppressioni violente di re Feisal, del suo successore e di parecchi ministri. Invece è improvvisamente ritornato in primo piano il patriota El-Gailani che coi suoi seguaci nazionalisti puri si è impossessato dello stato costringendo alla fuga il reggente e i suoi consiglieri. Allora l'Inghilterra ha gettato la maschera e ha ordinato di capovolgere la situazione a suo favore colla forza. El-Gailani ha cercato per alcuni giorni di richiamare le autorità britanniche all'osservanza scrupolosa dei termini del trattato; poichè gli inglesi continuavano a sbarcare altre truppe a Bassora senza aver allontanato i contingenti arrivati primi, egli ha dovuto prender le armi per difendere l'onore e la libertà della sua Patria. Le colpe dell'Inghilterra sono precise, inequivoche non solo dal punto di vista storico per le infinite angherie inflitte a quelle popolazioni arabe ma anche dal punto di vista giuridico secondo le clausole, ripetiamo, di un trattato che fu voluto e imposto dalla stessa Inghilterra che oggi sprezzantemente lo viola.

* *

Il piano di Eden non si arresta all'Iraq attraverso il mancipio emirato di Transgiordania retto dalla più lurida figura dei clienti britannici, Abdallah, vuole arrivare alle coste del Mediterraneo. Di qui l'importanza della Siria da cui giungono notizie di vari incidenti; evidentemente l'*Intelligence Service* è all'opera e mira a creare una situazione torbida nel mandato in modo da fornire il pretesto all'intervento delle truppe inglesi. Con ogni probabilità la Siria è la seconda vittima designata della criminalità britannica. E quanto più precipiteranno le sorti dell'oligarchia di Londra tanto più avranno da temere i piccoli stati, come l'Irlanda e il Portogallo, che hanno la disgrazia di possedere basi che fanno gola alla affannosa agonia dell'imperialismo inglese e alle brame nascenti dell'imperialismo degli Stati Uniti.

Di là dall'Atlantico si hanno maggiori particolari sulla funzione delle unità di pattugliamento. Queste per una profondità di duemila miglia dovrebbero sorvegliare e segnalare agli inglesi i movimenti delle flotte dell'Asse. E' la più spudorata inosservanza ad ogni elementare principio di neutralità; è la offesa a tutte le norme internazionali. Roosevelt vuole ad ogni costo l'incidente che gli permetta di stroncare la crescente campagna antiinterventista. Roosevelt non ha che uno scopo, porre gli Stati Uniti dinanzi al fatto compiuto.

m. b.

mente consuma e corrode e distrugge anche le cose che non debbono morire.

Gli Alcioni sorvolano il Partenone a trecento metri di quota. Io chino la testa fuori dallo sportello della mitragliatrice laterale destra. Veggo i monumenti meravigliosi; veggo case, palazzi, vie diritte e poi in una piazza veggo uscire come una colonna di grossi bastioni neri, che si allunga in una larga strada. Avanza lentamente, tanto lentamente che a tratti mi sembra fermo. Sono i carri armati germanici e davanti ai carri armati, ma molto più in giù i grossi rettangoli degli uomini in parata che sfilano sincroni e perfetti come fossero un'anima sola. I rettangoli così tutti eguali, tutti composti, tutti rigidi. E i caschi verdigni luccicano alle brevi apparizioni del sole.

Più avanti ci sono rettangoli di uomini che portano l'uniforme di un verde più carico e i cui caschi hanno il colore opaco della terra. I caschi dei nostri fanti di Albania sono dipinti così in giallo ocra. Non vi sono dubbi. Sono i nostri fanti che sfilano. Ecco davanti solo l'alfiere con la bandiera, lacera, sfilacciata, ridotta a un mozzicone. La bandiera della «Siena», la veterana dell'Indipendenza, del Carso e del Grappa. E a salutare questa bandiera lacera e consunta le Frecce si buttano giù dal cielo l'una dietro l'altra a catena e quasi sembra insinuarsi fra le case come per sfiorarla. E allora nei plotoni sfilanti si vede un movimento unico: fucili che si alzano al cielo e si agitano in segno di saluto. Nelle montagne dell'Albania e dell'Epiro, durante i giorni duri della battaglia, i nostri fanti solevano salutare gli aviatori con lo stesso gesto, con cui li salutano oggi dalle strade della capitale ellenica.

Paolo Zappa

Scambio di telegrammi fra Dietl e Cavallero

Atene, 3 maggio.

L'incontro delle truppe tedesche e italiane sui campi della Grecia ha avuto stamane una solenne consacrazione con una grande rivista militare. Durante la sfilata stormi di apparecchi italiani e germanici hanno recato alle truppe vittoriose il saluto dei camerati dell'Aria.

Le truppe germaniche e rappresentanze delle armi italiane sono state passate in rivista dal Feldmaresciallo Dietl, comandante dell'armata germanica nei Balcani. Alla sua destra, dopo aver sfilato con la bandiera, era il colonnello Carloni, comandante del reggimento italiano di formazione. Assistevano alla rivista i rappresentanti diplomatici d'Italia e di Germania insieme a quelli delle Nazioni amiche. Il maresciallo Dietl e gli ufficiali italiani, insieme alle altre autorità, hanno assistito alla sfilata di fronte all'ex palazzo reale, dove è sepolto il Milite ignoto greco e al quale gli «euzoni» continuano a fare la guardia.

La sfilata è durata oltre un'ora e si è svolta per la principale via della città. Essa è stata aperta da una rappresentanza delle truppe alpine tedesche. Seguivano reparti di paracadutisti nella loro divisa di combattimento, reparti corazzati, fanti artiglierie, genieri e salmerie. Una lunga colonna su quattro file di autocarri affiancati, preceduta dalla prima auto in grigio-verde del comando con bandiera del 47° fanteria della divisione «Ferrara», apriva lo sfilamento delle rappresentanze delle truppe italiane. Il reggimento era così composto di un battaglione del 47° fanteria, un battaglione del III granatieri, un battaglione del 4° bersaglieri, un battaglione alpino della divisione «Julia» e un battaglione di Camicie Nere.

Alle 10,15 la sfilata aveva termine e le truppe rientravano ai loro accantonamenti e accampamenti mentre la folla si riversava sui marciapiedi soffermandosi ad ammirare i reparti che passavano ancora per la città.

In occasione della parata delle truppe tedesche e italiane in Atene il Feld-maresciallo Dietl ha inviato al generale Cavallero il seguente telegramma: «*Saluti camerateschi in occasione della comune parata delle nostre truppe.* - *Feld-maresciallo* Dietl». Il generale Cavallero ha così risposto: «*Grazie del cameratesco pensiero. Le nostre truppe proseguiranno insieme la marcia verso la vittoria finale. Generale* Ugo Cavallero».

Nel pomeriggio, alle 17, il maresciallo Dietl si è recato alla Legazione d'Italia per un vermut d'onore al quale hanno partecipato connazionali e tedeschi usciti in questi giorni dai campi di concentramento. Stamane il cameratismo ha avvicinato ancora di più le collettività italiana e tedesca che hanno già ripreso tranquillamente la loro normale attività. Erano presenti alla riunione anche giornalisti italiani e stranieri al seguito delle truppe.

(*Stefani*).

I dati meteorologici affannano gli inglesi

San Sebastiano, 3 maggio.

Due notizie, apparentemente non molto importanti, sono messe in rilievo dalla stampa britannica, che attribuisce loro un particolare significato. Si tratta di due informazioni di carattere meteorologico che i giornali inglesi mettono in grande evidenza e fanno seguire da vari commenti, dai quali traspare l'interesse che il pubblico inglese, particolarmente in questa guerra, attribuisce al mutamento delle stagioni. Ecco le due notizie che tanto preoccupano i giornali e l'opinione pubblica di Gran Bretagna: «Da stamane, sabato 3 maggio, a Berlino nevica». Seconda notizia: «A Roma la temperatura non ha ancora raggiunto, quest'anno, il livello primaverile degli anni scorsi». La tanto temuta primavera non sarebbe quindi ancora incominciata? — si chiedono i giornali. I temporali scoppiati in Africa settentrionale e in Jugoslavia, in Grecia non erano dunque rovesci primaverili? Se a Berlino nevica e a Roma fa ancora fresco, che cosa ci porterà questo mese di maggio con l'avanzare della stagione? Quali i timori di carattere meteorologico e strategico che preoccupano i commentatori londinesi delle notizie, che in passato avrebbero fatto forse molto piacere alle compagnie di turismo per tenere lontane od avviare verso altri lidi le correnti turistiche britanniche, che alla prima rondine si mettevano in viaggio verso regioni a clima più sopportabile.

Resipiscenze svizzere nei riguardi dell'Italia

Berna, 3 maggio.

Il *Giornale del popolo*, i *Colori del Ticino*, il *Feuille de l'Ouest* e altri giornali svizzeri, continuano a dar alcuni segni di resipiscenza verso l'Italia.

Vogliono essere particolarmente citati due scritti, l'uno della *Zurische Zeitung* e l'altro della *Gazette de Lausanne*. Nel primo, firmato da Teodoro Gut, consigliere nazionale e relatore di politica estera al Consiglio Nazionale, è detto fra l'altro: «Un punto deve essere ben chiarito. Vi sono commenti della stampa svizzera che hanno irritato l'Italia. Inoltre vanno registrate certe deviazioni nell'atteggiamento del pubblico con discorsi irriflessivi e ingiuriosi. Ciò dev'essere profondamente deplorato e non soltanto perchè l'Italia particolarmente in questo conflitto ha mostrato, coi fatti, la sua comprensione e la sua simpatia verso la Svizzera — di cui le siamo profondamente grati — ma anche per la lunga tradizione di cordiali relazioni dalle quali siamo legati. Ciò ora ed è rimasto nel sentimento del popolo svizzero e del suo governo».

La *Gazette de Lausanne*, nel suo articolo di fondo deplora essa pure taluni atteggiamenti per i quali invoca energiche misure, e aggiunge: «La verità è che la nostra stampa e il nostro popolo hanno attribuito in ogni tempo una grande importanza alle relazioni di amicizia e di buon vicinato esistenti fra i due Paesi. Essi sanno che l'apporto etnico e spirituale che ci arriva dall'Italia ci è indispensabile quanto prezioso, perchè esso è un elemento essenziale di quella diversità della unione che costituisce l'originalità della nostra Svizzera. Essi sanno pure quanto strette ed attive siano le relazioni economiche fra i due Paesi e infine essi apprezzano come si conviene, cioè a dire con profonda riconoscenza, la simpatia concreta con la quale l'Italia dall'inizio del conflitto non ha cessato di facilitare il nostro rifornimento. Sembra tuttavia — continua l'articolista — che una parte del nostro popolo non abbia ancora veramente piena coscienza di certe realtà della difficile situazione attuale che va diventando sempre più grave. Il nostro rifornimento dipende dalla Germania e dall'Italia, poichè anche le merci che possiamo ottenere altrove debbono attraversare i territori e i porti di questi due Paesi. Fino ad ora Roma e Berlino hanno dato prova di costante comprensione verso di noi e l'Italia, segnatamente, ci ha reso i più preziosi servizi. L'ora, inoltre, è meno che mai opportuna per le chiacchiere imprudenti e per rodomontate che non servono a nulla se non a complicare il compito delle nostre autorità. Ed è ora che quei nostri connazionali che mostrano ancora di non essere compresi la gravità se ne rendano conto. Il programma dell'onorevole Motta, di coltivare al massimo le relazioni amichevoli coi nostri vicini, è sempre quello della grande maggioranza del nostro popolo e della nostra stampa, specialmente per quanto concerne l'Italia».

(*Stefani*).

L'85 per cento degli americani è contro l'intervento

Il costo della vita in aumento

New York, 3 maggio.

L'ex candidato alla presidenza, il repubblicano Al Landon, durante un discorso tenuto ieri sera a Kansas City ha detto che le sue informazioni rivelano che l'85 per cento del popolo americano è nettamente contrario all'entrata in guerra degli Stati Uniti. Ha proseguito affermando che è dovere di ogni cittadino di indurre Roosevelt a mantenere «le sue molte promesse di tenere gli Stati Uniti in pace»; ed ha subito osservato che aumenta il numero di coloro i quali sono distintamente irritanti delle iniziative presidenziali che portano alla guerra. Molti continuano a prender per buona la sua dichiarazione che quel che egli fa non significa quel che sembra - egli ha soggiunto - subito commentando che la sostanza e gli effetti probabili dei gesti presidenziali sono facilmente individuabili a priori.

Nella stessa riunione ha parlato anche il senatore Clark il quale ha accusato il ministro della marina Knox di tentare di tenere l'opinione pubblica all'oscuro della «realtà dei fatti», ed ha aggiunto che se i sovversivi e i sabotatori «meritano il plotone di esecuzione» coloro che chiedono che gli Stati Uniti entrino in guerra «sono più pericolosi di quelli che manderei al plotone di esecuzione».

Mentre il governo ha fatto diffondere oggi con ogni mezzo il monito che gli aumenti di prezzi ingiustificati, soprattutto delle derrate alimentari e degli oggetti di vestiario, provocherebbero un intervento del governo «al fine di prevenire le infrazioni», l'ufficio di statistica del ministero del lavoro ha pubblicato che i prezzi al minuto sono globalmente aumentati del 2,20 per cento tra il 15 marzo e il 15 aprile. Rispetto all'agosto scorso si hanno quindi aumenti del 15,5 per cento per il lardo e i grassi animali commestibili, del 10,5 per cento per le uova, del 6,6 per cento per lo zucchero. Anche il caffè è aumentato nel periodo anzidetto e precisamente del 3,3 per cento. Da molte parti si afferma che gli aumenti di prezzi sul mercato americano sono la conseguenza degli ingenti accaparramenti fatti dall'Inghilterra.

Il centro di Manila in fiamme

Tre morti, numerosi feriti, 100 milioni di danni

Manila, 3 maggio.

Il più grande incendio che sia stato registrato nella storia della città ha completamente distrutto il quartiere degli affari e altri edifici del centro. I danni sono fatti ascendere a oltre 100 milioni di lire italiane. Si hanno a deplorare anche tre morti e alcune diecine di feriti.

(*United Press*).

Disposizioni per le merci dell'ex-Regno di Jugoslavia

Roma, 3 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti legge recanti disposizioni in materia doganale per il traffico delle merci tra i territori dell'unione doganale italo-albanese e quelli dell'ex-Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane e disposizioni in materia doganale nei territori dell'ex-Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane.

La flotta mercantile dell'ex Jugoslavia

L'ex Jugoslavia disponeva di una flotta mercantile non priva d'importanza. Le nove principali Società di navigazione possedevano il primo gennaio del 1940 circa duecento piroscafi per un tonnellaggio totale di 392 mila tonn. ed una capacità di trasporto di seicentomila tonn. Una flotta pari a quella belga, superiore a quella del Portogallo che conta appena 300 mila tonnellate.

Novantadue piroscafi, con un tonnellaggio di undicimila tonnellate, facevano servizio di cabotaggio nell'Adriatico, una quindicina nel Mediterraneo ed il rimanente della flotta era adibito ai trasporti transoceanici. Il Lloyd Jugoslavo disponeva oltre a due piroscafi passeggeri di diecimila tonn., il *Kraljica Marija* ed il *Princesa Olga*, altre dodici unità che stazzavano 60 mila tonn. Inoltre la *Dubrovacka Plovidba* possedeva navi per 52.000 tonn. e l'*Oceania* dodici piroscafi per 35.000 tonn. Queste, come le altre Società minori, avevano la loro sede a Susak, Spalato, Ragusa, Cattaro e Sebenico, porti che oggi sono occupati dalle truppe italiane. A Spalato vi è anche il più grande cantiere dell'ex Jugoslavia.

Dove si trova ora questa flotta? Dal 1° settembre 1939 al 1° marzo 1941 dodici trasporti transoceanici per 53.000 tonn. sono stati affondati (si trattava soprattutto di unità che erano state poste al servizio della marina mercantile britannica). Sei unità per oltre quarantamila tonn., sono state vendute al governo svizzero dopo lo scoppio della guerra italo-greca per assicurare attraverso il porto di Genova i trasporti della Confederazione elvetica. Dodici, per un tonnellaggio di 32.000 tonn., sono disarmate nei porti. In navigazione si trovano attualmente circa duecentomila tonn. di naviglio.

Sulla loro sorte, dopo la rivoluzione militare e la catastrofe, si manca di notizie precise.

Disciplina dei consumi

La distribuzione della carne solo nei giorni di sabato e domenica

Il riso sostituirà la razione di farina di granoturco

Roma, 3 maggio.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sentito il Comitato interministeriale annonario presso il P. N. F., ha disposto che, a partire dal giorno 7 corrente mese la distribuzione della carne bovina, ovina, caprina e suina destinata al consumo della popolazione civile, venga effettuata soltanto nella giornata di sabato e nella mattina di domenica, e che il consumo delle carni stesse, nei pubblici esercizi, nelle comunità e convivenze venga consentito solamente nei giorni di sabato e domenica.

Detto provvedimento è stato determinato dalla necessità di assicurare l'aumentato approvvigionamento alle Forze Armate, senza accrescere il prelevamento di bestiame dalle aziende agrarie, per non compromettere l'efficienza del patrimonio zootecnico.

Particolare attenzione sarà posta dalle sezioni provinciali dell'alimentazione e dai Consorzi provinciali macellai, perchè le ripartizioni delle assegnazioni di carne fra i macellai avvengano nella forma migliore, nell'interesse della distribuzione al pubblico.

Nulla è modificato nella distribuzione delle frattaglie, che rimane consentita anche nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica che, per il corrente mese di maggio e per quello di giugno, la razione di farina di granoturco da minestra verrà sostituita con uguale quantitativo di riso.

E' noto come la razione dei generi da minestra era composta di pasta, riso e farina di granoturco; quest'ultima in quantità maggiore nel nord Italia in confronto che nel Mezzogiorno.

Col provvedimento odierno la miscela viene sostituita con riso, restando perciò immutati il quantitativo di due chili mensili di razione da minestra, come pure la razione supplementare per gli operai.

La razione da minestra viene in tal modo costituita di pasta e di riso, e non più di pasta, riso e farina di granoturco.

La riduzione di tre a due, delle giornate nelle quali è consentita la vendita delle carni bovine, ovine, caprine e suine, è suggerita dalla necessità, divenuta ancor più impellente in questi ultimi tempi, di adeguare il consumo carneo a quelle che sono le vere ed effettive disponibilità del nostro patrimonio zootecnico.

Questo patrimonio costituisce una preziosa riserva, e non è dato attingere oltre determinati, prudenziali limiti. L'adozione di un diverso concetto porterebbe all'inaridimento delle nostre risorse zootecniche con danno incalcolabile non solo per l'economia, e per il regolare andamento dell'azienda agricola, ma anche per l'alimentazione del paese.

La situazione del settore zootecnico è sana nei suoi essenziali elementi. Non torneremo pertanto a occuparcene, se non per rilevare che è stato precisamente su di esso, il quale fra l'altro non si giova per parecchi mesi dell'anno di sostituzioni, che sono venuti a gravare il fabbisogno della popolazione civile e quello notevolmente superiore alla media normale delle Forze Armate.

C'è da aggiungere che ci troviamo proprio all'inizio della grande stagione lavorativa campestre. La ripresa di questa attività impegna una mobilitazione di tutti gli strumenti di lavoro, fra i quali il mezzo di trasporto o di trazione figura in primissima linea. Per non compromettere la riuscita di una coltura o di una lavorazione, occorre poi che tutto sia eseguito con la massima tempestività. Quando l'azienda agraria poteva disporre di una maggiore quantità di carburante liquido era naturalmente ai mezzi automeccanici che essa si rivolgeva di preferenza. Oggi che una tale disponibilità è venuta a restringersi, è sul mezzo animale, il quale deve altresì sopperire col maggior numero alle disparità di forze rispetto al mezzo automeccanico, che per i suoi più svariati usi l'azienda stessa deve far perno.

Questo complesso di circostanze spiega l'indergabilità del provvedimento che si propone di contemperare le diverse esigenze e di adeguarle al superiore interesse nazionale.

E' del resto agevole comprendere che, se gli organi competenti si fossero lasciati guidare da un non lodevole concetto di larghezza, essi non avrebbero fatto altro che compromettere, e forse irrimediabilmente la situazione del futuro, con danno dello stesso consumatore.

Questi, infatti, in seguito ad una irrazionale e devastatrice falcidia del patrimonio zootecnico, si sarebbe visto privato, a scadenza più o meno breve, non soltanto delle carni, ma anche del latte, e di tutti gli altri derivati, come ad esempio del burro e del formaggio.

Pur essendo di elementare evidenza, non bisogna infatti dimenticare che, perchè un capo dia latte e carne, per mezzo della filiazione, occorre che esso sia mantenuto in vita, in quanto diversamente vanno in fumo tanto il capitale quanto il frutto.

E' da riconoscersi poi che l'abolizione del terzo giorno di vendita, lunedì, cadendo in questa stagione, nella quale c'è disponibilità di legumi, fagioli e fave che per il loro contenuto proteico sono eccellenti sostitutivi della carne, determina nella alimentazione difficoltà di gran lunga minori a quelle che si sarebbero riscontrate in altro periodo dell'anno.

Nessuna innovazione viene stabilita per le norme che regolano la vendita delle frattaglie.

Le istruzioni impartite ai consorzi dei macelli per la vendita della carne nei giorni consentiti permetteranno infine di eliminare alcuni inconvenienti riscontrati e soprattutto faranno sì che sia realizzata quella assoluta imparzialità nella distribuzione richiesta concordemente da tutti i consumatori.

La decisione adottata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste di accordare per i mesi di maggio e giugno, in sostituzione della farina di granoturco, un identico quantitativo di riso, mantenendo per altro invariata la razione individuale mensile dei generi da minestra nei due chili stabiliti, sarà appresa con particolare compiacimento dal pubblico. Con essa si ottiene, infatti, l'integrale utilizzazione della razione a ciascuno spettante dato che in varie province, e specialmente in quelle dove l'uso della polenta è poco diffuso, non erano infrequenti i mancati ritiri del quantitativo di farina di granoturco. Il provvedimento adottato serve una volta di più a dimostrare che nella disciplina dei consumi gli organi competenti commisurano le misure restrittive a quanto si appalesa strettamente indispensabile e che, nei limiti della possibilità loro offerti, non mancano di venire incontro ai legittimi desideri della popolazione.

Il bilancio dell'I.R.I. presentato al Duce

Un utile di 97 milioni - Dieci milioni, accantonati, saranno dedicati a speciali corsi per ex-combattenti

Roma, 3 maggio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Finanze, il presidente e il direttore generale dell'I.R.I., i quali Gli hanno presentato la relazione del consiglio di amministrazione e il bilancio dell'istituto per l'esercizio 1940, approvato gli scorsi giorni.

Detto bilancio si chiude con un utile di oltre 97 milioni di lire, di cui circa 71 milioni rappresentano il guadagno della gestione di attività fatta durante il 1940, e 26 milioni rappresentano il saldo del conto economico (rendite e spese).

Il Duce si è compiaciuto dei risultati e ha confermato ai dirigenti le direttive finora impartite per l'azione dell'ente.

Constatata la saldezza patrimoniale dell'ente stesso, il Duce ha deciso che, in aggiunta alle provvidenze già disposte nel dicembre scorso, dalle riserve dell'istituto venga prelevata la somma di 10 milioni di lire per essere accantonata, perchè appena cessato lo stato di guerra, serva all'istituzione di speciali corsi accelerati per la preparazione alle carriere industriali di ex-combattenti, in modo che questi possano ricuperare il tempo dedicato al servizio della patria in armi.

Il miracolo di S. Gennaro

Napoli, 3 maggio.

Per la ricorrenza commemorativa della traslazione delle reliquie di S. Gennaro, stamane, come gli altri anni, ha avuto luogo la tradizionale processione che partita dalla cattedrale si è diretta alla basilica di S. Chiara, fra fittissime ali di fedeli, mentre dalle finestre e dai balconi pavesati di serici broccati venivano lanciati fiori. Alla basilica, i frati francescani hanno ricevuto il simulacro del taumaturgo, che è stato collocato a destra dell'Altar maggiore, quindi il popolo ha atteso il miracolo della liquefazione del sangue del patrono di Napoli. In serata il tempio era affollatissimo. Alle 22,25 è cominciato a verificarsi il prodigio, che alle 22,35 è stato annunziato al popolo.

La medaglia d'argento alle bandiere di tredici Stormi e ai labari di due Gruppi

Roma, 3 maggio.

E' stata concessa la Medaglia d'argento al valor militare: alla bandiera del 30°, del 34°, del 36° e del 41° Stormo; alla bandiera del 2°, del 4°, del 9°, dell'11°, del 14°, del 15°, del 37°, del 50° e del 53° Stormo; al labaro del 75° e del 114° Gruppo.

Il Duca Paolo Badoglio perito nell'adempimento del dovere

Tripoli, 3 maggio.

Il 30 aprile è perito nell'adempimento del suo dovere il tenente di complemento dell'aeronautica Duca Paolo Badoglio di Addis Abeba, figlio del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Volontario di guerra, aveva preso parte alla campagna etiopica e alle operazioni sul fronte occidentale. Da tre mesi era in servizio presso una squadriglia in Africa Settentrionale.

Era decorato di medaglia d'argento al valor militare.

(*Stefani*)

Istruzioni del «Fabriguerra» per l'applicazione del decreto sul blocco dello stagno e del nichelio

Roma, 3 maggio.

Il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra comunica:

Sono state diramate alle Prefetture ed alle Delegazioni interprovinciali per le fabbricazioni di guerra, le «istruzioni» per l'applicazione del decreto del Duce sul blocco dello stagno e del nichelio.

Come già comunicato in precedenza, le denunce devono essere inviate per raccomandata al Sottosegretariato, in Roma, e compilate dagli industriali su speciali moduli.

E' escluso dal blocco e dall'obbligo della denuncia lo stagno in lega col piombo per le saldature, sempre che pani e verghe siano, a norma delle vigenti disposizioni, bloccati dagli uffici metrici e dal monopolio metalli. Pani e verghe non bloccati si considerano di provenienza illegittima, e i detentori sono soggetti a gravi sanzioni.

Devono poi essere denunciati e restano bloccati a disposizione del Fabbriguerra i manufatti industriali o di uso domestico in stagno o nichelio, ovvero in lega quando la percentuale di stagno o nichelio sia superiore al dieci per cento. Quelli con percentuale inferiore ne sono esenti, e così pure il vasellame da cucina, le stoviglie e le posaterie in acciaio inossidabile in alpacca in peltro ed in bronzo.

Stagno e nichelio puro ovvero in pani, semilavorati, rottami e residui di lavorazione e tutte le leghe con qualsiasi percentuale di tali metalli devono essere indistintamente denunciati. Solo agli industriali è data facoltà di omettere le denunce per leghe con contenuto di stagno e di nichelio non superiore al dieci per cento.

I commercianti possono continuare, ad esaurimento, fino al 31 ottobre prossimo la vendita di vasellame, stoviglie e posaterie esentate, nonchè, fino a concorrenza del cinquanta per cento, del metallo e dei semi lavorati in lega con percentuale non superiore al dieci per cento di stagno o nichel.

Gli industriali, oltre la facoltà di continuare le commesse belliche dirette, possono continuare anche le lavorazioni che importano impiego di leghe aventi contenuto di stagno e di nichel non superiore al dieci per cento.

Per tutte le altre occorre richiedere la preventiva autorizzazione al Fabbriguerra.

I Buoni del Tesoro

I premi minori per le Serie U e V

Roma, 3 maggio.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le seguenti estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila lire, 50 mila lire e 10 mila lire, pagabili a partire dal 15 agosto 1941-XIX, per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate:

SERIE U. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni 1.185.809 e 1.300.057.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente, ai Buoni: 803.225, 955.132, 1.453.420, 1.916.842.

I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni:

4.750	26.112	43.093
57.888	60.537	87.413
120.282	135.143	156.398
210.867	232.865	257.168
272.429	287.753	382.572
501.848	534.990	588.667
686.965	696.381	768.367
800.766	894.779	923.850
1.048.591	1.054.795	1.066.618
1.069.302	1.123.888	1.124.070
1.155.810	1.261.166	1.283.068
1.341.556	1.368.616	1.387.439
1.445.299	1.453.314	1.500.023
1.614.929	1.632.313	1.642.441
1.678.253	1.716.013	1.723.073
1.743.040	1.762.021	1.822.830
1.826.441	1.858.560	

Il premio di un milione di lire fu assegnato al Buono 103.656; quello di 500 mila lire al Buono 263,065.

SERIE V. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 197.888 e 554.505.

I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 122.410, 448.228, 1.140.981, 1.153.251.

I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni:

27.517	65.437	125.595
134.218	147.447	209.515
249.535	250.092	274.315
332.913	333.025	426.268
519.597	524.306	559.540
604.902	790.059	806.080
957.366	961.431	972.317
994.845	1.000.069	1.067.275
1.092.614	1.094.490	1.165.794
1.195.268	1.258.449	1.281.950
1.294.689	1.306.355	1.335.591
1.353.954	1.356.914	1.424.789
1.496.391	1.549.291	1.565.807
1.597.423	1.606.964	1.621.837
1.622.124	1.648.894	1.703.076
1.712.727	1.768.130	1.917.698
1.927.244	1.977.254	

Il premio di un milione di lire fu assegnato al Buono 1.440.763; quello di 500 mila lire al Buono 412.810.

Lutto del sen. Marescalchi

Casale, 3 maggio.

E' deceduto improvvisamente il cav. uff. Luigi Marescalchi, fratello del senatore Arturo. La notizia, sparsasi fulminea in città, ha destato vivissima impressione, perchè lo scomparso era qui conosciutissimo per la sua feconda attività che aveva dato a favore dell'agricoltura del Monferrato.

TEATRI E CINEMA

«Il barbiere di Siviglia» al Vittorio Emanuele

Una serata veramente eccezionale quella di ieri al Vittorio Emanuele: la vastissima sala del popolare teatro era gremita in ogni ordine di posti; una vera fiumana di folla si accalcava nelle ampie gallerie e tutta la platea era al completo. *Il barbiere di Siviglia*, opera indubbiamente assai cara al pubblico e che non manca mai in nessun cartellone di stagione lirica dei grandi teatri come di quelli popolari, questa volta aveva un maggior richiamo a motivo del complesso degli interpreti principali, nomi popolarissimi e che godono, non da poco tempo, la stima e l'ammirazione dei più vasti pubblici. Il baritono Mario Basiola, il soprano Lina Pagliughi, il tenore Luigi Fort, il basso Tancredi Pasero non potevano non essere un forte richiamo allo spettacolo. Infatti, fin dalla prima entrata in scena di Figaro si delineò il successo della rappresentazione poichè il Basiola dette, si può dire, il via allo scrosciare fragoroso degli applausi che, poi, si ripeterono con molta frequenza e con lo stesso calore per tutti i cantanti. Basiola fu un ottimo Figaro, vivace e robusto, padrone della scena e della voce; la Pagliughi interpretò impareggiabilmente Rosina con grazia e spigliatezza e con la squisitezza del suo bel canto; ottimo il tenore Fort nella parte del conte d'Almaviva. Ma, al centro di questo scelto gruppo di cantanti, chi letteralmente suscitò un delirante entusiasmo fu il basso Tancredi Pasero, un Don Basilio che ci ricorda i più efficaci interpreti di questo originale personaggio. Con la sua potente voce, con una comicità irresistibile, il Pasero assolse il suo compito in modo impeccabile; in seguito alle generale e insistente richiesta del pubblico che lo acclamava, egli dovette ripetere la famosa «Calunnia» del secondo atto, che riuscì realmente una bella prova delle sue spiccate qualità di artista compito. Non meno bravi di questi principali interpreti furono quelli minori, tra cui ricordiamo il Soiel, ch'era Don Bartolo, e Liana Avogadro che impersonava Berta; ciascuno di essi riscosse un applauso a scena aperta. Affiatati i cori istruiti dal maestro Amich. Lodevolmente concertata dal maestro Mario Braggio, che si dimostrò sicuro e preciso nella direzione, l'opera ebbe nell'orchestra un altro elemento essenziale che contribuì al successo della serata fin dalla esecuzione della sinfonia iniziale. Più volte a ogni fine d'atto il maestro Braggio e gli interpreti furono evocati alla ribalta tra vive acclamazioni. La seconda rappresentazione del *Barbiere* avrà luogo oggi — come abbiamo già annunciato — alle 15,30.

Oggi alla radio

Giovane marchese studente che veste l'abito talare

Modena, 3 maggio.

Il marchese Oddo Dacoli, studente del secondo anno di giurisprudenza, ha vestito l'abito talare ed è entrato nel nostro Seminario per iniziare gli studi sacerdotali. Nella chiesa della Beata Vergine degli Angeli si è svolta la cerimonia della vestizione del futuro sacerdote. Assistevano i genitori, marchese Francesco e contessa Giulia Passi, molti congiunti, professori e camerati del Guf. Ha officiato la funzione monsignor Pistoni, che ha rivolto al novizio affettuose parole di circostanza.

Una truffa alle Cascine con le corse dei cavalli

Firenze, 3 maggio.

In Pretura sono comparsi Cellina Spiaggiare, di 29 anni ed il di lui amico Mario Saracco, di 27 anni, fantino squalificato, i quali nella decorsa stagione ippica alle Cascine raggiravano Giuseppe Susini, di 43 anni, facendosi sborsare un compenso di tremila lire, assicurando che, scommettendo su determinati cavalli, questi sarebbero giunti regolarmente al traguardo. Il Pretore ha condannato la Spiaggiare a un anno di reclusione e il Saracco a sette mesi della stessa pena, concedendo a quest'ultimo il beneficio della condizionale.

Trascinata dalla tromba d'aria cade al passaggio di un diretto senza farsi alcun male

Venezia, 3 maggio.

Questa mattina alla stazione, al sopraggiungere del treno in arrivo da Belluno alle 11,30, era vista passeggiare lungo la pensilina una giovane alta e bionda. A un tratto, per lo spostamento d'aria provocato dal convoglio, essa cadeva lungo le rotaie. Urla di spavento si levavano dai passeggeri, i quali, appena il treno fu fermato, poterono constatare che la giovane non aveva riportato la minima scalfittura, essendo caduta miracolosamente lungo il binario, e non di traverso.

Il Teatro dell'Opera a Berlino

Il compiacimento del Duce al maestro Tullio Serafin

Roma, 3 maggio.

Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma ed il maestro Tullio Serafin consulente artistico del Teatro Reale dell'Opera, che gli hanno riferito sul ciclo di rappresentazioni che il Teatro stesso ha tenuto recentemente nella capitale del Grande Reich, per iniziativa del Ministero della Cultura popolare.

Il maestro Serafin si è reso interprete del profondo senso di gratitudine e devozione al Duce di tutti i cinquecento partecipanti a questo eccezionale avvenimento, ed ha ricevuto direttive sulla attività del Teatro Reale dell'Opera.

Il Duce si è rallegrato per il successo riportato, che ha dato modo al popolo berlinese di manifestare la sua solidarietà verso l'Italia in armi nella lotta comune, ed ha espresso il suo compiacimento per tutti i componenti la vasta compagine artistica.

Sullo schermo: *Il re d'Inghilterra non paga*, di G. Forzano.

Edoardo III d'Inghilterra scatenò la guerra che fu poi detta dei cent'anni. Il re di Francia, Filippo di Valois, aizzava gli scozzesi contro Edoardo, e questi, per contraccambiare la cortesia, aizzava i fiamminghi contro Filippo; il conflitto scoppiò apertamente nel 1337; e nei due anni successivi invano Edoardo tentò di invadere la Francia con l'alleanza di Luigi di Baviera. L'esito di quella campagna fu talmente disastroso che ne risultò un regale dissesto finanziario, e fu allora che Edoardo III decise di non riconoscere i debiti da lui contratti con i banchieri fiorentini che lo avevano sovvenzionato di larghi prestiti, e che per conseguenza furono ridotti alla miseria. Il titolo del film non potrebbe essere più calzante. Gli storici inglesi si sono sempre trovati a mal partito, dinanzi a questo episodio; parecchi hanno risolto ogni... perplessità ignorandolo; e la stessa «Enciclopedia britannica» quasi lo sorvola, costretta tuttavia ad ammettere: «Le sue finanze furono perciò in difficoltà, malgrado che nel 1339 il re avesse ripudiato il suo debito con i creditori italiani, il che causò in Firenze una generale miseria». Come vedete, non è soltanto il titolo del film che è calzante; ma ultra-esistito il nocciolo che gli dà vita, e che Forzano ha trattato con una messinscena sovente fastosa e con tutti i mezzi tecnici degli studi di Tirrenia. Attorno al nucleo propriamente storico della vicenda egli ha delineato come un amplissimo prologo, nel quale si narra la gioia di tutti i piccoli banchieri fiorentini, riusciti a costituire, diremo così, un consorzio con il banco dei Bardi per ragranellare quanto il re d'Inghilterra ha chiesto in prestito (oltre un milione di fiorini); e ciò in odio al banco dei Buondelmonti, che rimane escluso, diremo ancora così, dall'affare. I Buondelmonti di ciò saranno talmente angosciati da chiudere il banco e il palazzo, e da imporsi un volontario esilio da Firenze. Passano cinque anni. D'un tratto una voce si sparge per la città: il re d'Inghilterra non paga. Esultanza dei Buondelmonti, che decidono di tornare subito a Firenze, per godersi lo scorno dei rivali; e costernazione di questi, costretti a fallire, con piccole e grandi miserie fra quanti avevano loro affidato i depositi. Fra i Buondelmonti e i Bardi s'accende allora un'ostinata lotta fratricida, con assalti e scontri, persino con assoldate soldatesche di ventura; ma infine l'odio tra le due famiglie è placato dall'amore: una dolce fanciulla dei Bardi, Dianora, si unisce a Ippolito dei Buondelmonti; e la concordia tornerà a regnare nella città. Forzano ha diretto la complessa e movimentata vicenda con eloquenti toni teatrali; e il folto gruppo d'interpreti da lui guidati aduna Silvana Jachino, Andrea Checchi, Osvaldo Valenti, Mino Doro, Alfredo De Sanctis, Egisto Olivieri, Luigi Pavese, Anita Farra, Aldo Silvani, Vinicio Sofia, Alfredo Robert, Elodia Maresca, Nini Dinelli, Giovanni Onorato, Berto Furani e Adimiro Borri.

m. g.

Un tabaccaio di 65 anni ha ragione di un giovanotto che voleva rapinarlo

Padova, 3 maggio.

Ieri poco dopo le 23 il signor Rino Brunello, di anni 65, proprietario della rivendita di generi di monopolio sita in piazza Cavour, aveva parzialmente abbassato dall'interno la saracinesca e spento la luce, quando vide entrare un giovane che abbassò rapidamente la saracinesca. Egli disse di volere un pacchetto di sigarette, e nel fare l'atto di prendere il denaro dalla tasca estrasse invece una rivoltella, puntandola al petto del Brunello.

Costui, che malgrado i 65 anni è persona robusta, non si spaventava e, afferrato il braccio del malvivente, impegnava con lui, alla luce di una lampadina tascabile, una violenta colluttazione durante la quale rimaneva ferito alla mano sinistra, riuscendo però a disarmare il manigoldo. Il giovane allora, rialzata la saracinesca, si dava alla fuga. Ma alle grida del Brunello veniva rincorso e fermato da due agenti che lo traevano in arresto. Si tratta del ventunenne Eugenio De Paoli, da Fargaria (Udine).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 maggio 1941)

TORINO	20	29	55	19	45
BARI	79	60	26	59	76
CAGLIARI	29	46	86	75	80
FIRENZE	4	59	82	18	34
GENOVA	2	4	59	38	50
MILANO	31	14	80	70	22
NAPOLI	44	7	36	80	76
PALERMO	28	63	12	68	19
ROMA	83	43	30	9	54
VENEZIA	6	33	13	65	22

GLI SPORT

L'ODIERNO G. P. ROMA

Previsioni di lotta serrata per la conquista della maglia tricolore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 3 maggio.

Il campionato italiano si disputerà a quadri completi. Dei 43 iscritti dalla F.C.I., infatti, ben 43 hanno oggi punzonato la macchina allo Stadio Nazionale. E nessuno dei favoriti è mancato. Il che vuol dire che questa sarà la prova che, con rispetto della sorte, designerà il più degno di vestire la maglia tricolore per l'Anno XIX.

La punzonatura è per noi giornalisti soltanto per trarre qualche osservazione e considerazione di quello che i corridori hanno e vogliono dire alla vigilia di una corsa. Ma io non ho voluto attendere, questa volta, tale occasione e ho fatto visita questa mattina ai corridori alla loro sede per avere qualche anticipazione sui loro propositi e sulle loro previsioni sulla gara di domani. Quelli della Legnano sono già qui da alcuni giorni e hanno tutti fatto un sopraluogo sul percorso, meno Coppi, arrivato questa notte. A dirvi il vero non mi è parso che in casa dei rosso-verdi ci siano idee chiare e perfetto accordo per quel che essi dovranno fare domani.

Mi è parso di capire che almeno quattro degli uomini di Pavesi aspirano alla maglia tricolore; e questi sono: Bartali, Coppi, Favalli e Ricci. Non credo che Pavesi riescirà a mettere d'accordo questi quattro aspiranti. Nè credo che egli potrà convincerli sul miglior modo di condurre la corsa per far trionfare i colori rosso-verdi. Bartali non ha nessuna intenzione di forzare la gara nè è presumibile l'abbia Favalli che attenderà gli eventi fin sul traguardo. Una condotta brillante, energica, mereosa si attende da Ricci che conosce bene il percorso e non ha voglia di far da servitore a nessuno. In questo a Coppi è inutile dire che la metà di tutto per liquidare in facendo prima del traguardo. Il vincitore del Giro del Veneto però è convinto di avere le sue probabilità anche in volata. In conclusione, non si può dire che giuoco prepari per domani la squadra che è in mano a Pavesi.

Per esplicite dichiarazioni di Lattuada, invece, si sa come si comporterà la squadra biancoceleste. La marca punta sulla vittoria di Cinelli che è l'uomo sul quale essa concentra la sua fiducia. Perciò tutti saranno agli ordini del toscano al fine di portarlo a disputare la volata. Leoni, invece, sarà libero di fare la sua gara senza assistenza di compagni.

Aggressive sono le intenzioni di Valetti e di Mollo, l'uno e l'altro incoraggiati dalle prove fornite nel Giro del Veneto. Le stesse tendenze dovrebbero avere quelli della Gloria, Viscontea, Gerbi e Frejus che, salvo Bini, non possono avere alcuna speranza di una decisione in velocità.

Dalle dichiarazioni dei migliori, il percorso risulta tutt'altro che leggero. Quasi tutti hanno completato la loro preparazione sul posto. Tutto dipenderà, come ho detto ieri, dal modo come sarà condotta la gara fino agli ultimi 40 chilometri. Il tempo si mantiene ancora incerto. Non si può dire questa sera se esso concederà i suoi favori agli amatori della pioggia o a quelli del sole e del caldo.

G. A.

Una centuria di ginnaste al Trofeo G. Monti

Uno splendido successo ha arriso alla competizione nazionale di ginnastica artistica femminile, intitolata all'indimenticabile maestro Monti, che si svolse nella palestra della R. S. Ginnastica. Ecco le classifiche delle due prime gare:

Cat. inferiore: 1. Marsetti A. (A. S. Fanfulla) p. 46,12; 2. Cappelletto (R. S. Torino) p. 44,33; 3. Tadi; 4. Bernardi E. — **Class. per società:** 1. A. S. Fanfulla, p. 139,83; 2. A. S. Heyer, p. 131,39; 3. Dop. Caproni Milano, p. [illegible] — **Cat. superiore:** 1. [illegible] (Renato Prati) p. 50,90; 2. Vistoni W. (R. S. Ginnastica Torino) p. [illegible]; 3. Balestra [illegible]; 4. Berlanti. — **Class. per società:** 1. R. S. Ginnastica Torino, p. 140,83; 2. A. S. Heyer, p. 136,92.

Il Torino incontra il Livorno nell'ultima giornata di campionato

Il campionato di calcio è giunto, almeno per quanto riguarda la Serie A, alla ultimissima fase, alla giornata conclusiva. Il sipario sta per calare sulla scena di questa eccezionale edizione del massimo torneo che ha visto tante clamorose sorprese con crolli imprevedibili e risultati stranissimi.

E' il Torino che chiuderà, come già l'aveva iniziata, la serie delle partite locali, quel Torino che dopo essere giunto a far pensare ad una sua possibile candidatura allo scudetto è precipitato giù giù fino all'estrema retroguardia della classifica, tanto da allarmare seriamente i propri sostenitori per il pericolo costituito dal baratro della retrocessione.

Al momento buono, però, i granata sono risorti, hanno superato in modo nettissimo il Novara, non solo ma a conferma delle migliorate condizioni di tutto l'insieme, sono anche passati vittoriosamente sul terreno dell'Arena.

Già c'era chi pensava ad un bis della famosa ed emozionante partita Torino-Livorno svoltasi precisamente alla trentesima giornata del torneo 1934-35, quando i granata, ch'erano penultimi, a 23 punti, in un memorando incontro svoltosi il 2 giugno sul terreno di via Filadelfia — arbitro Mazzarino — superarono gli avversari grazie ad una rete segnata, in seguito a calcio d'angolo tirato da Bo, con un magistrale colpo di testa del mediano sinistro Prato. Gli amaranto così sconfitti rimasero a quota 24 (e scesero nella «B»), il Torino andò a 25 punti e fu salvo.

Anche stavolta il Livorno, pur trovandosi a pari punti con il Torino, ha lo svantaggio di giocare in trasferta e per di più presenta un quoziente reti niente affatto tranquillante ed ha motivi per preoccuparsi. Ciò significa che gli amaranto verranno a Torino animati da fieri propositi.

Il Torino, dal canto proprio, giocherà con impegno per una sola finalità: soddisfare i propri fedeli sostenitori con una partita scintillante e, naturalmente, vittoriosa, in modo da chiudere il torneo in bellezza se non dal punto di vista della classifica almeno in quello del finale favorevole. La partita si presenta perciò molto aperta e certo risulterà accanita e combattuta.

Il Livorno scenderà in campo nella stessa indovinata formazione che gli ha permesso domenica scorsa di vincere con cinque reti di scarto sulla Roma; anche il Torino non modificherà lo schieramento che ha battuto l'Ambrosiana. Ecco, infatti, le formazioni annunciate:

Torino: Olivieri; Piacentini, Bussi; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Gabetto, Ossola, Michelini, Petron, Capri.

Livorno: Agostini; Del Bianco, Del Buono; Capaccioli, Rossi, Tori; Angelini, Stua, Viani II, Zidarich, Cattaneo.

La partita avrà inizio alle ore 16 e sarà preceduta, alle ore 13,30 dalla gara di finale per il campionato ragazzi Torino-Vanchiglia.

I biglietti sono in vendita presso il salone abbonamenti del nostro Giornale, a pianterreno di via Roma.

La giornata d'apertura a Mirafiori

Oggi si inizia al nostro Ippodromo di Mirafiori l'attesa riunione di corse al galoppo con un interessante programma che non mancherà di attirarvi la solita gran folla di appassionati allo sport del cavallo.

La riunione avrà inizio alle ore 15,30. La Società Torinese per le corse dei cavalli ha potuto ottenere dall'Azienda Tranvie Municipali due servizi speciali da e per l'Ippodromo; l'uno con partenza da piazza Statuto e l'altro da via Sacchi angolo via Magenta.

Saranno poi intensificate le corse sulle linee N. 11 e 41. La S.T.T.I. farà pel servizio speciale con due treni, con posti esclusivamente a sedere, con partenza da via Sacchi angolo via Assietta alle ore 14,30 e 15,10 e dall'Ippodromo alle 18,15 e 19.

La riunione d'apertura comprende otto corse, delle quali cinque in piano e tre per i saltatori.

La prima corsa in programma è il *Premio Conte Ernesto di Sambuy* (cavalieri, L. 6000, m. 1800). Sono dati partenti Orlando Furioso, Fahi, Massimo e Maestrale. Preferiamo *Orlando Furioso* e *Maestrale*.

Segue il *Premio Valentino* (lire [illegible], m. 1200) che dovrebbe essere corso da Bambusa, Dana, Gasperina ed Ammiraglio. Indichiamo *Gasperina* ed *Ammiraglio*.

Nella corsa siepi cavalieri *Premio Edoardo Agnelli* (L. 6000 ed una coppa offerta dal senatore Agnelli, m. 3000) partiranno Tabula Rasa, Zurlo Bianco, Omemio e Nicaro. I migliori ci sembrano *Tabula Rasa* ed *Omemio*.

Il *Premio Monferrato* (siepi, L. 12.000, m. 2800) sarà corso da Turraco, Bianca Croce, Zebù e Formina. Nostri favoriti: *Bianca Croce* e *Turraco*.

Globo, Paggio Fernando e Paleo si disputeranno il *Premio Groppello* (L. 15.000, m. 2200). Preferiamo *Paleo*.

Nel *Premio Ente Nazionale Corse in Piano* (L. 7000, m. 1800) sono dati partenti Niccolino, Diamante e Libertino. Indichiamo *Diamante*.

Il *Premio Unione Fascista Commercianti* (L. 7000, m. 1800) sarà corso da Armenia, Siviglia, Nuccione, Anselminello, Genzianella e Gasperina. Preferiamo *Anselminello* ed *Armenia*.

Chiude la giornata il *Premio Castellamonte* (ostacoli, L. 8000, m. 3500) nel quale correranno Auriola, Le Courtisan, Lienasi, Calamartina e Fonte di Papa. Preferiamo *Le Courtisan* e *Lienasi*.

Il Premio Diana a San Siro

Si corre oggi a Milano il Premio Diana (L. [illegible], m. 2200) nel quale sono date partenti Olona, Sterna, [illegible], Patera, Stella, Eva, Beatrice, [illegible], Zenobia, Pallade. E' quasi il caso di dire che abbiamo qui [illegible] la quantità piuttosto che la qualità. [illegible] Beatrice, Sterna e Pallade.

NOTIZIARIO

Adriano Rodoni, reggente la F.C.I., ha avuto la sventura di perdere la propria figlia Adriana, di anni 12. Al [illegible] le condoglianze del nostro giornale.

Il 10 aprile, combattendo sul fronte albanese-jugoslavo, cadeva per la Patria che adorava

Enzo Luigi Cazzola

Sottotenente di Complemento di Cavalleria, Volontario in Albania - Sottocapomanipolo della M.V.S.N. Ruolo G.I.L. - Laureando in Lettere

Lo annunziano con fiero dolore i genitori avv. **Ernesto**, Legionario M.V.S.N., e **Valeria**, i fratelli **Emanuele**, Volontario Universitario, e **Piero**, Sottotenente di Complemento di Fanteria, Volontario in Albania; i nonni e gli zii paterni e materni, i cugini e parenti tutti e gli amici.

In suffragio dell'Anima nobilissima verrà celebrata una Messa nella parrocchia di Santa Barbara sabato 10 maggio 1941 alle ore 11. (14144

L'Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale della S. A. Ingg. Giordana Carello & C. partecipano la caduta da prode di

Enzo Cazzola

S. Ten. di Compl. di Cavalleria Laureando in lettere

figlio del caro amico e collega avv. Ernesto Cazzola Sindaco della Società. (14163

La S. A. Casa Editrice Giovanni Chiantore annuncia con dolore l'eroico olocausto del

Sott. Ten. Enzo Luigi Cazzola

figlio del suo Presidente avv. comm. Ernesto Cazzola. (14150

Dopo breve malattia munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

Alfonso Giardino

Per desiderio del caro Estinto, la moglie addolorata ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Biella, 4 maggio 1941-XIX.

(Impresa Ivaldi - Biella)

Gli **Impiegati** e **Dipendenti** della Ditta **Alfonso Giardino** annunciano con profondo dolore il decesso del Sig.

Giardino Alfonso

Titolare della Ditta avvenuto a Biella il 2 maggio.

(Impresa Ivaldi - Biella)

Il fratello Dott. **Giuseppe** colla famiglia e i parenti, il figlioccio **D. Antonio Bruni** e la **Società** Salesiana annunciano la morte del M. R.

Don Abbondio Maria Anzini

Salesiano

I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 7,30 nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Torino, 3 maggio 1941-XIX.

Serenamente come visse, spirava il 1° corr.

Marino Carolina ved. Fia

Le adorate figlie, la nipote **Caterina Negro** e l'affezionata **Pina**, con immenso dolore lo partecipano, per espressa volontà della Defunta, a funerali avvenuti.

Torino, piazza Castello 19.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Messa di Trigesima in suffragio del compianto

Gr. Uff. Dott. Ing. Giovanni Chiesa

Direttore Centrale Fiat

verrà celebrata martedì 6 maggio alle ore 11 nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (via San Quintino n. 37). La Famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere in memoria del Caro Indimenticabile Scomparso. (A

Mercoledì 7 corr. alle ore 10,30, nella Parrocchia di S. Giulia verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima cara di (14157

Vittorio Lodi

Cavaliere al Merito del Lavoro

La vedova, i figli e parenti tutti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

La famiglia del Compianto

Generale di Corpo d'Armata

Pino Grand'Uff. Alessandro

profondamente commossa, ringrazia le autorità Militari, Civili, gli amici e le gentili persone che con fiori, scritti e colla loro presenza vollero onorare la memoria del loro caro Estinto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-486

Il 15 aprile eroicamente cadeva sul fronte greco-albanese

Raimondo Pece

Capitano dei Bersaglieri in Servizio S. M. presso il Com. della IX Armata (proposto per la Medaglia d'argento al Valor Militare)

La moglie **Severina Narello**, il fratello avv. **Luciano** e famiglia con dolore ne danno il triste annunzio.

La Messa di trigesima avrà luogo martedì 6 c.m. alle ore 9 nella chiesa B. V. delle Grazie (Crocetta). (A

MEMENTO

Nel terzo anniversario della scomparsa di **CARLOTTA ROSSI REDUZZI**, martedì 6 alle ore 11 in S. Francesco da Paola, verrà celebrata una Messa. Il marito e la famiglia invitano alla preghiera ed al ricordo.

Giovedì 8 maggio primo anniversario della dolorosa scomparsa della compianta **RAVAZZANI ESTER PIGNONI** verrà celebrata nella Chiesa di Maria Ausiliatrice Messa di suffragio alle ore [illegible]. La Famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere. 14309

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica», col ricorso ad una Casella, sono fondate sull'errata presunzione che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. [illegible]

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più tenue, prudente ed efficace intermediario di [illegible].

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 6 per parola — Minimo L. 30

2) ARTIGIANATO — L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE — L. 6 per parola — Minimo L. 30

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

5) OFFERTE D'IMPIEGO — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

6) DOMANDE D'IMPIEGO — L. 1,20 per parola — Minimo L. 12

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — L. 0,60 per parola — Minimo L. 6

8) COLLEGI, ISTITUTI, ecc. — L. 2 per parola — Minimo L. 20

10) CAMERE MOBILIATE — L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

12) ANNUNZI VARI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

14) SMARRIMENTI — L. 2 per parola — Minimo L. 20

15) ANNUNZI MATRIMONIALI

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — L. 3 per parola — Minimo L. 30

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — L. 2 per parola — Minimo L. 20

18) ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

CHURCHILL

— Roba da matti! Mi chiamano vecchio pazzo! ma io non sono vecchio!

ASTUZIA

— Ho assicurato la nave con le corde lassù, così non va a fondo.

LIRETTE DI CARTA

— Hai una macchia d'unto nel portafogli.
— No, è una lira.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 4 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 107

L'oleodotto di Mossul tagliato dalle truppe irachene

La prepotenza inglese denunciata da un proclama di El Gailani - Ventisei aeroplani britannici distrutti
Le truppe governative accerchiano il porto di Bassora

Beirut, 3 maggio.

Il corrispondente dell'agenzia tedesca Transocean dirama che, in merito alle ostilità iniziate fra la Gran Bretagna e l'Iraq, le notizie a lui giunte da Bagdad confermano che l'ultimatum iracheno al Ministro britannico scadeva oggi a mezzogiorno. Poichè il governo inglese non ha creduto di aderire alle richieste del governo dell'Iraq, le truppe irachene hanno iniziato operazioni di guerra.

Tale atto è stato preceduto dalla pubblicazione della seguente comunicazione governativa:

«E' risaputo che il governo dell'Iraq ha fatto ogni sforzo per evitare un conflitto. In conformità al trattato anglo-iracheno, esso era disposto ad accordare alle truppe britanniche il permesso di transito attraverso il territorio dell'Iraq, ma la Gran Bretagna ha persistito nell'agire contrariamente all'accordo e in aperta violazione dei diritti, della sicurezza e della sovranità dello Stato iracheno. In considerazione di questi fatti, il governo ha considerato suo sacro dovere di fare tutti i preparativi per difendersi. Quando, in conformità al trattato, le truppe dell'Iraq hanno domandato che gli aerodromi occupati dalle truppe britanniche fossero evacuati, queste hanno invece aperto il fuoco sulle nostre truppe nelle vicinanze dell'aeroporto di Habbaniyah. Le nostre truppe hanno risposto. Al momento le operazioni continuano e sono favorevoli alle nostre armi».

Oltre che attaccare l'aerodromo di Habbaniyah, di cui si è già dato notizia, le truppe dell'Iraq hanno anche attaccato l'aeroporto di Sindebane, per caso occupato da truppe britanniche. La radio irachena annunzia che parecchie località di confine sono state presidiate dalle truppe dell'Iraq.

L'oleodotto fra Kerku e Caifa, attraverso il quale passa il carburante destinato alla flotta britannica del Mediterraneo, sarebbe stato tagliato dalle truppe irachene.

Carri armati distrutti

Altre notizie giunte da Bagdad informano che alcuni membri dell'Ambasciata britannica hanno tentato di distribuire alcuni manifestini fra la popolazione irachena, nelle strade di Bagdad. I diplomatici britannici sono stati tuttavia circondati da una folla ostile, che li ha costretti a ritirarsi in fretta nei locali dell'Ambasciata, intorno alla quale il Governo dell'Iraq ha rinforzato il distaccamento di truppe posto alla sua guardia.

Tutti i sorveglianti britannici dell'oleodotto fra Kirkuk e la frontiera transgiordana sono stati arrestati dalle tribù beduine, le quali hanno, inoltre, distrutto l'oleodotto in parecchie località.

I ripetuti tentativi delle forze motorizzate britanniche di impossessarsi della fortezza di Rutbah sono stati respinti dalle truppe irachene, le quali hanno inflitto al nemico notevoli perdite. La fortezza continua ad essere fermamente in possesso delle truppe dell'Iraq. I combattimenti continuano intensi intorno all'aerodromo di Habbaniyah dove gli inglesi non sono ancora riusciti a spezzare l'accerchiamento.

Si annuncia inoltre che il governo di Bagdad ha diramato un bollettino di guerra informante che «ieri sono stati distrutti ventisei aeroplani britannici» e che «durante le azioni della giornata è stato respinto un tentativo di truppe motorizzate inglesi di impadronirsi dell'aerodromo e del posto di Rusba, situato nella parte est dell'Iraq ad eguale distanza dalle frontiere della Siria, della Transgiordania e dell'Arabia saudita. Le forze britanniche hanno perduto numerosi carri armati».

Secondo lo stesso corrispondente, anche il presidio inglese di Bassora sarebbe accerchiato dalle forze irachene. Numerosi soldati indiani hanno disertato, unendosi alle truppe assedianti. Un incrociatore pesante inglese si è presentato in quelle acque.

Un'altra dichiarazione è stata fatta dal Governo iracheno: essa smentisce la voce — diffusa da ambienti britannici — che siano stati richiesti aiuti alla Germania. L'Iraq — continua la dichiarazione — è in grado di fronteggiare da solo la Gran Bretagna e di opporsi all'invasione del suo territorio da parte delle truppe britanniche.

Fermento in Siria

Numerosi oratori alla radio e gli ecclesiastici parlano già della «guerra santa».

Lo stesso corrispondente informa che il Governo dell'Iraq ha diretto un appello agli arabi della Palestina, incitandoli a dare il loro aiuto armato. Secondo notizie giunte da Bagdad e confermate da altre pervenute dalla Palestina, l'appello è stato diffuso dalla radio irachena. In esso il Governo dell'Iraq dichiara che la lotta intrapresa contro i britannici è una lotta per la liberazione di tutte le genti arabe dal giogo inglese e ad essa devono, pertanto, partecipare tutti gli arabi. L'appello ha avuto grande ripercussione in tutta la Palestina, che, già sin dall'inizio delle controversie fra l'Iraq e la Gran Bretagna, aveva apertamente manifestato i suoi sentimenti di simpatia per la causa irachena.

Anche in Siria hanno suscitato entusiasmo le prime notizie sul conflitto fra l'Iraq e la Gran Bretagna. Le associazioni studentesche hanno organizzato dimostrazioni in favore dell'Iraq, durante le quali si è acclamato la lettura dell'appello rivolto agli arabi dal governo dell'Iraq.

Stasera è stato edito il terzo comunicato iracheno secondo il quale si conferma che l'esercito dell'Iraq si è impadronito di tutti i pozzi e di tutte le raffinerie di petrolio a Kerku, Khanikin e Gepara, nonchè di tutte le stazioni e linee dell'oleodotto di Caifa prima del confine con la Palestina.

Più tardi, il comando iracheno ha annunciato che stamattina alle 5, forze aeree nemiche hanno sorvolato l'accampamento di Rashid, vicino a Bagdad, lanciando alcune bombe su concentramenti di truppe, senza causare danni. Un aeroplano britannico è stato abbattuto. Poco dopo altre formazioni aeree hanno nuovamente bombardato lo stesso accampamento, colpendo un ospedale. E' rimasto ucciso un medico e due altre persone sono rimaste ferite.

Al centro del mondo arabo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 3 maggio.

Di colpo, il mondo arabo è passato in primissima linea: la campagna di Grecia ha avuto il suo coronamento nella sfilata delle truppe tedesche e italiane ad Atene, e subito gli sguardi si volgono verso il settore arabico, nel quale un piccolo Stato, anzichè mettersi al servizio degli interessi britannici, ha osato sollevarsi agitando la bandiera dell'indipendenza contro l'oppressore.

Come è noto i rapporti fra Inghilterra e Iraq si basano sul trattato del 30 giugno 1930 che doveva regolarli nientemeno che per venticinque anni, trattato col quale era riconosciuto all'Inghilterra il diritto di creare sul territorio iracheno basi per l'arma aerea a protezione delle linee di comunicazioni aeree con l'India: queste basi sono specificate in un protocollo aggiuntivo che fissa altresì la posizione della missione militare britannica.

Nel gennaio del '37 la maggiore concentrazione di forze britanniche avvenne a Habanieh, ad ovest di Bagdad, dove vennero a trovarsi circa 5000 uomini della Royal Air Force; una seconda base meno importante fu creata nelle vicinanze di Bassora sul Golfo Persico. Le linee aeree inglesi per l'India, prima di penetrare nel cuore del continente asiatico solevano nell'anteguerra fare scalo ad Alessandria d'Egitto, terra oggi anche essa minacciata, quindi in Palestina a Lydda (presso Gerusalemme), poi a Bagdad e a Bassora, e questo era l'itinerario seguito anche dalla Compagnia olandese K.L.M. che faceva il servizio fra Amsterdam e Batavia. La linea costituisce il mezzo più rapido di comunicazione fra le isole britanniche e tutto l'Estremo Oriente; perciò anche con Singapore, Hong Kong e la Australia. Nel XIX secolo i pilastri dell'impero mondiale britannico sono costituiti oltre che dalle basi marittime, dagli aerodromi e dai depositi di benzina e di nafta.

Da Sofia non è possibile dare sulle operazioni militari nell'Iraq notizie più fresche e più ampie di quelle che le parti interessate diramano sollecite, ma il quadro della situazione nel vicino Oriente lo si vede bene. Per meglio comprendere tale situazione bisogna raccontare che l'Iraq è per l'intero mondo arabo una speranza e un simbolo di valore immenso, trattandosi, fra l'altro, del primo Stato arabo che sia riuscito ad organizzare un esercito all'europea e per giunta dello Stato che accoglie in un santuario i resti di Re Feisal, il leggendario sovrano il quale consacrò la sua vita alla causa araba. Quando si parla di panarabismo bisogna considerare l'Iraq la terra dell'apostolo Feisal.

Quali ripercussioni avrà il gesto sulla Palestina dove il popolo arabo non si è per nulla rassegnato alla volontà inglese? Già sentiamo che gli ebrei di Palestina, impauriti, vendono le piantagioni agli arabi a prezzi irrisori: ma a quale mèta pensano?

L'insieme della situazione di... che scacciati gli inglesi dal Sud-est europeo, portatesi le forze italo-tedesche in Grecia e comparsa la potenza armata germanica sul litorale e sulle isole dell'Egeo, paesi esitanti hanno proceduto ad una revisione del loro atteggiamento, e paesi che aspettano il momento propizio, come l'Iraq, hanno deciso di sollevarsi contro l'oppressore: gli ulteriori sviluppi si vedranno.

Legata all'Iraq dal trattato di Saadabad del 1937 — che obbliga tutti i firmatari all'intervento nel caso quale è l'odierno di una aggressione — la Turchia segue più che accorta gli avvenimenti iracheni.

Da alcuni anni l'Iraq è un'arena di lotte internazionali. Per conservare l'Iraq e le sue sorgenti petrolifere, gli inglesi hanno fatto l'impossibile per mantenere il Governo iracheno sotto pressione e per eliminare tutti gli avversari della loro politica; così tempo addietro anche il re fu ucciso dall'*Intelligence Service*. La lotta contro l'influenza britannica è di antica data. Gli arabi ricordano come gli inglesi li abbiano ingannati durante la guerra mondiale con la promessa di costituire un Impero arabo: allora l'Inghilterra aiutata dalle stirpi arabe potè salvare la sua posizione nell'Asia occidentale; ma tutti conoscono ormai il contegno equivoco e sleale degli inglesi verso gli arabi anche nella questione della colonizzazione ebraica della Palestina.

Italo Zingarelli

Ripresa in Palestina di scontri fra arabi ed ebrei

Beirut, 3 maggio.

In numerose località della Palestina, gli arabi hanno ripreso a battersi contro gli ebrei. Eccitati dagli avvenimenti che si svolgono nell'Iraq e dalla sconfitta britannica nei Balcani, numerosi gruppi di arabi hanno invaso i negozi appartenenti ad ebrei, nonchè gli uffici di imprese ed organizzazioni giudaiche. E' segnalato il rapimento di numerosi importanti personalità del mondo ebraico.

Londra confessa

Due caccia britannici affondati durante la fuga

S. Sebastiano, 3 maggio.

Secondo il suo solito sistema delle confessioni a metà e delle ammissioni col contagocce, l'Ammiragliato britannico pubblica oggi che durante le operazioni di sgombero delle truppe britanniche dalla Grecia due cacciatorpediniere britannici, il Diamond, *di 1375 tonnellate, e il* Wryneck, *di 900 tonnellate, sono stati attaccati da bombardieri germanici in picchiata e colati a picco.*

Su tale fatto si apprendono da fonte britannica i seguenti particolari. Nella notte tra il 25 e il 26 aprile, nei pressi di Nauplia un trasporto carico di truppe fu bombardato ed incendiato dagli aviatori germanici. Il cacciatorpediniere Diamond, *accorso in suo aiuto, riuscì a raccogliere circa 600 uomini. Il* Wryneck *venne ad aggiungersi al* Diamond, *salvando a sua volta circa un centinaio di uomini. Dato che la nave in fiamme costituiva un pericolo per la navigazione ed un segnale per i bombardieri nemici, il* Diamond *la silurò, facendola affondare. All'alba del giorno seguente i due cacciatorpediniere, allontanatisi da Nauplia, furono attaccati dagli apparecchi germanici e colati a picco.* (Stefani).

La gerarchie del Fascio di Milano ricevuti dal Duce. (Telefoto)

Nuovo attacco aereo in corso sull'Inghilterra

Berlino, 3 maggio.

Nelle ultime ore di oggi, potenti formazioni aeree tedesche hanno nuovamente attaccato importanti obiettivi militari in Inghilterra. L'equipaggio del primo apparecchio di ritorno, riferisce di aver ottenuto un grande successo. In condizioni di visibilità eccellenti, sono state lanciate numerose bombe.

L'Ammiragliato annuncia la perdita di un incrociatore di 13 mila tonnellate

Stoccolma, 3 maggio.

Sabato sera l'Ammiragliato britannico ha annunciato che l'incrociatore mercantile armato inglese *Voltaire*, di 13.245 tonnellate, atteso da molto tempo, deve considerarsi perduto.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ASSE avvicinati dall'impresa balcanica

La graduale rescissione delle vie centrali dell'impero britannico
La Germania non teme un eventuale intervento degli Stati Uniti

Berlino, 3 maggio.

I nuovi improvvisi ma non inattesi avvenimenti dell'Iraq non mancano di trattenere l'opinione del mondo alla quale appaiono a dare nel momento storico indubbiamente il più opportuno, la piena sensazione del grado di labilità e di disordine che l'impero inglese, cogli assetti ed artifici e le violenze che alla sua natura solo convengono, mantiene e rappresenta nel mondo.

L'Iraq costituì nell'assetto assurdo e artificiale che l'Inghilterra riuscì a imprimere a Versaglia all'oriente arabo — così come del resto al centro europeo — un esempio classico e per così dire scolastico della manomissione spregiudicata e sfrenata così dei diritti delle nazioni come degli interessi di una vera e durevole pace di cui essa è capace subordinando senza scrupoli e spicciolando il patrimonio universale di quei permanenti interessi e ideali unicamente alla spicciola moneta del suo solo interesse di potenza. Nel mondo arabo e del vicino medio oriente in genere quei supremi interessi dei popoli e della pace furono coartati e subordinati a mezzo di clientele dinastiche e della cultura intensiva dei contrasti locali a niente altro che alle esigenze di sfruttamento delle fonti petrolifere e del relativo condotto all'Inghilterra. E' giusto dunque che oggi la Nemesi correttrice e vindice di tali metodi che non mancherà di colpire dovunque la potenza britannica cominci per quanto riguarda il medio e vicino oriente dall'Iraq.

Di là da queste evidenti constatazioni del valore sintomatico dei nuovi avvenimenti, la stampa tedesca si astiene per altro, secondo il suo sobrio costume di prudenza e di ponderata attesa degli ulteriori sviluppi, da qualsiasi faciloneria di conclusioni affrettate e di premature prese di posizione per quello che possa riguardare ad esempio il valore effettivo e il coefficiente di base dei nuovi avvenimenti nell'economia generale del conflitto.

Due concetti strategici

Per prognosi di questo genere bisogna attendere ulteriori sviluppi e il delinearsi di una prospettiva di forze; tutto quello che si può dire per ora è che la nuova tensione scoppiata è sintomatica della labilità delle posizioni politiche di potenza della Gran Bretagna in tutti i settori, documentando ancora una volta lo spirito di ingerenza e di dominazione britannico di fronte allo spirito di ribellione e di indipendenza della nazionalità araba contro la violenza e l'abuso della potenza ingerente. E per quanto riguarda la simpatia dell'opinione tedesca per la causa nazionale araba — che già ebbe a suo tempo espressione nella nota dichiarazione comune delle due Potenze dell'Asse — essa non ha certo bisogno di nuove dimostrazioni e documentazioni. Circa infine la tendenziosa voce dall'Inghilterra diffusa, secondo la quale il governo dell'Iraq si sarebbe rivolto a quelli dell'Asse per tentativi di aiuto non si hanno a Berlino fino a questo momento manifestazioni di sorta.

Caduto per altro ormai totalmente con l'abbandono del suolo balcanico da parte dell'ultimo soldato australiano e neozelandese l'ambizioso sogno di ripresa continentale della Gran Bretagna, il momento appare propizio all'opinione tedesca per un primo rapido bilancio politico-militare dell'impresa, bilancio però sempre di intermezzo, l'episodio balcanico non avendo senso e non potendosi comprendere — come si avverte — se non come una parte di tutta la grande azione strategica mediterraneo orientale la quale poi a sua volta non è che una parte episodica di tutta la grande battaglia che l'Asse sta combattendo contro l'Inghilterra in una estensione di fronti e di campi di battaglia così terrestri come marini che vanno dall'Atlantico all'Egeo.

In tutto questo imponente complesso strategico di un campo di battaglia che certamente non ha mai avuto l'eguale nella storia di tutte le guerre del mondo si casserva come questa battaglia del Mediterraneo orientale non svolga se non uno solo dei due concetti strategici capaci ciascuno per conto suo ed eventualmente in combinazione di inferire all'Inghilterra un colpo mortale. Questi due concetti strategici sono, come si sa, in origine e in via di massima per il pensiero tedesco fondamentalmente due: attacco all'isola che a sua volta può presentare forse forme di sviluppo le quali possono andare dalla guerra aerea e dalla battaglia dell'Atlantico, le due forme di indebolimento della resistenza insulare perseguite finora, sino alla occupazione vera e propria dell'isola; e l'altra la rescissione e occupazione delle vie strategiche dell'impero britannico che hanno la loro confluenza nel complesso mediterraneo - afro - asiatico con centro in Suez.

Più volte è stata agitata nella stampa tedesca la discussione, quale dei due settori della guerra sia effettivamente quello vitale e conseguentemente l'essenziale ai fini di una decisione delle sorti del conflitto. Il quesito è difficile evidentemente da risolvere dipendendo come fra l'altro dal concetto base che si adotta e dalla estrinsione concreta che si vuole dare al termine di decisione del conflitto, se cioè esso debba intendersi come la fine effettiva della guerra o come un colpo vitale da inferire alla potenza mondiale britannica come tale, che è evidentemente qualche cosa di diverso da una Inghilterra presa a sè e sopravvivente eventualmente al crollo e allo sfasciamento della sua potenza. Non è in ogni modo in questo campo di discussione che bilanci di questo genere si impigliano e vogliano impigliarsi bastando ora di constatare soltanto la vitalità indubbia per l'impero britannico dei centri strategici di comunicazione e di dominazione imperiale che fanno capo a Suez senza dei quali la potenza britannica quale essa si presenta oggi ai nostri occhi come elemento del conflitto non è storicamente e positivamente concepibile.

Grazie al signor Churchill

Ciò posto ed escluso o meglio messo per ora da parte nella discussione l'ipotesi dell'invasione e occupazione dell'isola britannica che forma oggetto — si noti — del segreto strategico della mente suprema direttiva del Reich, questi bilanci della catastrofica impresa balcanica si limitano per ora sobriamente a constatare il formidabile errore commesso dalla disperata diplomazia sobillatrice del sig. Churchill che ha esso stesso con la propria mano impresso alla situazione un colpo il quale ha avvicinato di tanto le posizioni dell'Asse verso il raggiungimento del naturale loro vitale obiettivo strategico di rescissione delle vie centrali dell'impero britannico.

Senza l'iniziativa sobillatrice tecnodiplomatica dell'Inghilterra nella penisola balcanica — che non bisogna far soltanto risalire alla sollevazione fedifraga della Jugoslavia bensì a tutta la precedente lunga lenta opera di manomissione e di presa di possesso vera e propria della Grecia che aveva già determinato a tempo la provvidenziale e vitale entrata in guardia e in azione dell'Italia fascista — senza questo disperato errore inglese, l'Asse oggi, lungi dall'essersi di tanto avvicinato a uno dei suoi due obbiettivi strategici decisivi che si offrono alla sua guerra, sarebbe semplicemente costretto a impegnare in tutto il settore senza vantaggio e a pura perdita importanti forze di vigilanza e di guardia che non potrebbero a meno di risolversi in date occasioni e circostanze a spese di eventuali altri impieghi. Invece di ciò — si conclude — le forze armate dell'Asse si sono a un tratto appressate di ben 1300 chilometri in linea d'aria alle coste egiziane e ciò mentre le truppe dell'Asse anche in Cirenaica si sono a loro volta avvicinate da El Agheila verso Alessandria di 600 chilometri; e ciò senza contare il vantaggio di liberazione della flotta italiana per la trasformazione dell'Adriatico in lago italiano. Dal Peloponneso a Derna e a Tobruk un formidabile catenaccio è stato or ora tirato e chiuso il quale già delimita sufficientemente il nuovo campo di battaglia in cui la potenza britannica, fortemente indebolita nelle sue rimanenti basi, è confinata in Mediterraneo; dopo di che non le rimane che o la riconquista della Cirenaica (ma quali e quante siano le sue possibilità in proposito, si osserva, è dimostrato dal progressivo rimarginarsi della «ferita aperta a Tobruk» a cura della chirurgia dell'Asse) ovvero senz'altro il ritiro delle sue forze armate così di terra come di mare e dell'aria dall'Egitto verso il sud.

Goebbels e l'intervento americano

Rilevante importanza è da attribuire a una intervista che il ministro della propaganda Goebbels ha concesso all'ex ambasciatore americano a Bruxelles Coudahy sull'argomento di un intervento americano nella guerra. Il ministro ha precisato in due sostanziali constatazioni il punto di vista tedesco al riguardo: 1) è militarmente sicuro — egli ha detto — che l'Inghilterra verrebbe battuta prima che le forze di lotta del nord America potessero efficacemente impegnarsi nella guerra; 2) lo stato maggiore tedesco è convinto che nessuna armata americana potrebbe mai metter piede nel continente perchè i porti del canale sono in possesso tedesco.

In queste due constatazioni il ministro della propaganda ha posto la questione sul sobrio terreno delle realtà che autorizza a concludere che l'eventualità di un ingresso in guerra degli Stati Uniti non può essere temuta dalla Germania.

Tanto più importanti appaiono queste dichiarazioni inquantochè le discussioni della stampa anglosassoni insistono ancora in questi giorni, anzi in crescente misura, sul tema della penisola iberica destando ancora una volta in questi circoli l'impressione di oscuri piani che a Londra, con la connivenza di Washington, si perseguano al riguardo dello spazio europeo. Particolare rilievo meritano indubbiamente in proposito le dichiarazioni del ministro spagnuolo Serrano Suñer in occasione della celebrazione dell'indipendenza spagnuola, nelle quali egli ha affermato come la politica estera della nuova Spagna nel quadro di una superiore comunità europea, ha tenuto conto di una onorevole e conseguente condotta verso gli amici popoli dell'Asse. Le dichiarazioni di Serrano Suñer sono ampiamente riprodotte da tutta la stampa del Reich.

Giuseppe Piazza

Errori e disfatte di Churchill in una vivace apostrofe di Hearst

New York, 3 maggio.

Il noto editore pubblicista Hearst, in un articolo di fondo del *New York Journal American*, attacca violentemente Churchill per la condotta della guerra. «Il recente discorso del Primo Ministro britannico, egli scrive, non è tanto una invocazione alla vittoria e alla pace quanto una implorazione per mantenersi al potere ed un tentativo di sanare la più recente edizione di Gallipoli e di Dunkerque, continuando la politica del «troppo poco e troppo tardi». Il discorso è, inoltre, un tentativo di scusare gli errori commessi e le sconfitte subite. E' sintomatica la sua conclusione riassunta nella «audace» dichiarazione che «si può contare, con quasi assoluta certezza, che gli Stati Uniti salveranno la Inghilterra dai suoi errori e dalla completa catastrofe. Se gli Stati Uniti intervenissero, continua l'articolista, il popolo americano dovrebbe sapere se la guerra sarà condotta alla maniera di Churchill, se dovrà assistere ad altre catastrofi sul tipo di quelle polacche francesi e norvegesi e quante volte dovrà porre riparo a situazioni analoghe a quelle in cui gli olandesi, i francesi e belgi furono piantati in asso. Quante volte si ripeteranno le ritirate strategiche della Grecia e della Jugoslavia? Quanti altri «gloriosi sgomberi» uguali a quelli di Narvick, di Dunkerque e del Pireo, con i quali gli alleati ingannati furono abbandonati senza aiuto al loro destino, si dovranno registrare?».

Hearst prosegue continuando a citare vari brani del discorso del Primo Ministro britannico e constata che gli elettori americani non sono stati informati da Roosevelt fino a qual punto gli Stati Uniti si siano impegnati con la Gran Bretagna.

La crisi del popolo inglese

Va scomparendo la fiducia nella classe dirigente

Lisbona, 3 maggio.

Il *Daily Mail* pubblica sotto grossi titoli questa frase: «Noi vogliamo sapere che cosa succede». I conoscitori dell'Inghilterra dicono che questa frase del *Daily Mail* sintetizza lo stato d'animo del popolo inglese. L'opinione pubblica ha l'impressione di vivere nella nebbia, e, per quanto vi sia abituata, trova che la nebbia questa volta è troppo densa. Il governo di Churchill si è trincerato dietro il segreto militare e l'interesse di Stato. Churchill polarizza la speranza del Paese verso gli aiuti nord-americani e Roosevelt fa sentire agli inglesi che è vicino a loro.

Però il ripetersi dei bombardamenti aerei, il continuo aggravarsi degli affondamenti marittimi e l'incessante accumularsi di cattive notizie danno la sensazione al pubblico inglese di stare affondando piano piano nell'acqua in un panorama nebbioso che non permette di vedere se vi siano a portata di mano luoghi sicuri sui quali rifugiarsi nel caso che l'acqua continuasse a montare fino alla gola. Il governo fa di tutto per impedire che il pubblico inglese percepisca l'esistenza di una divergenza di vedute fra Roosevelt che parla ed il pubblico nord-americano che tace. Ma qualche dubbio in questo senso incomincia a trivellare il cervello del popolo inglese. In fondo l'Inghilterra poggia tutte le sue speranze non sopra gli Stati Uniti ma sopra un uomo il quale ha promesso a Churchill di condurre gli Stati Uniti dove lui vuole. E se questo popolo in un dato momento rifiutasse di seguire ciecamente il Presidente Roosevelt?

Un'altra grande speranza degli inglesi era che durante l'inverno l'aviazione inglese avesse fatto molti progressi. La campagna balcanica ha dimostrato il contrario. Anche sul resto della preparazione bellica il pubblico inglese aveva coltivato parecchie illusioni che si sono sgonfiate nei Balcani ed in Cirenaica. Beaverbrook ha pagato il conto di questa delusione ma i problemi non si cambiano cambiando un ministro. Gli ambienti portoghesi che meglio conoscono l'Inghilterra ritengono che nonostante la voluta disciplina esterna del popolo inglese, lo spirito pubblico attraversa una crisi profonda di disorientamento. Il Paese sta perdendo la fiducia nella classe che ha finora diretto i destini dell'Inghilterra.

Il tema dei trasporti e dell'enorme disordine — che perdura nonostante le vigorose proteste del popolo, i temporanei insufficienti provvedimenti e le innumerevoli promesse non mai mantenute dalle innumerevoli commissioni di controllo — costituisce uno dei temi più rilevanti per la stampa britannica.

Il *Daily Mail* ricorda il cattivo funzionamento dei servizi portuali che debbono essere considerati tra i fattori più importanti per vincere la battaglia dell'Atlantico. Lo scarico viene compiuto penosamente e i depositi si congestionano sulle banchine, gli ascensori delle grue sono insufficienti e per la maggior parte amputati dal bombardamenti, i vagoni ferroviari mancano, gli operai e scaricatori si assentano molto spesso dal lavoro, e tutto ogni giorno più si complica. E' un penoso caos cui le commissioni di controllo non sanno mettere riparo e che il popolo sopporta con rassegnata pazienza. Il giornale, che ha condotto una scrupolosa campagna su questo argomento, osserva ancora che i servizi portuali non potranno migliorare fino a quando non siano accentrati sotto una autorità unica la quale consideri il problema dal punto di vista nazionale e realizzi il coordinamento tra il ministero della marina mercantile e quello dei trasporti. Si è ancora, in altre parole, all'età della pietra; a quando cioè i popoli che ora stanno mutando il volto dell'Europa ancora disperdevano le loro stupende energie nelle vane dispute parlamentari e nelle sterili discussioni intorno al pro e al contro.

Intanto i ricoveri costruiti 18 mesi or sono con cattivo surrogato di cemento — avverte il *News Chronicle* — stanno andando in rovina e sono del tutto o quasi inutilizzabili; nelle ore di pausa fra l'uno e l'altro bombardamento si discute se convenga o no distrarre con il gaio suono delle orchestrine i rifugiati durante le incursioni; negozianti e avventori accumulano merci che sottratte ai mercati marciscono e il blocco dell'Asse chiude sempre più fortemente il suo inesorabile cerchio intorno all'isola-fortezza. E a proposito del blocco e della deficienza sempre più sensibile del vettovagliamento, il *Daily Sketch* interviene assicurando che il successo della «guerra totalitaria» britannica dipende dalla resistenza dello stomaco dei suoi cittadini e della conseguente riduzione dell'alimentazione allo stretto necessario. E il giornale, che pare non abbia alcuna intenzione di abbandonarsi agli ottimismi di Churchill, soggiunge: «Non è escluso che alla fine dell'anno non ci sia più una via di scelta e che si debba contare solamente sulla produzione alimentare del Regno Unito».

La propaganda britannica non trova naturalmente alcuna discordanza tra la candida confessione del *Daily Sketch* e le inesauribili chiacchiere secondo le quali la flotta britannica domina i mari e gli oceani del globo. Un non trascurabile conforto vien elemosinato al popolo britannico dai consigli dei medici, i quali, scrive il *Times*, ritengono «che il razionamento alimentare limitando la quantità del vitto favorisce la buona salute e il buon umore ed eviti il manifestarsi di alcune malattie». La qual cosa ci fa implicitamente sapere che all'epoca ormai dimenticata dei cinque pasti, il popolo inglese era un popolo di musoni e di malandati. La guerra sarebbe per i medici britannici una cura. E lo è veramente; ma per l'Europa. E' radicale.

Il Duce riceve i gerarchi del Fascio di Milano

«Realizzare la vittoria delle armi e i postulati della Rivoluzione»

Roma, 3 maggio.

Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto i direttorii delle Federazioni dei Fasci e del Fascio di Combattimento di Milano.

Il segretario federale Ippolito ha rivolto al Duce vivo espressioni di gratitudine del Fascismo e del popolo milanese per l'onore concesso, ed ha esposto i dati relativi all'inquadramento delle forze che si riassumono in 235 Fasci e 50 Gruppi Rionali, con 1.540.230 iscritti nelle varie organizzazioni, maschili, femminili e giovanili, massa viva e potente guidata da circa ventimila gerarchi di vario grado.

Ha illustrato l'azione politica, economica e sociale della provincia, assicurando al Duce che oggi, come sempre e più di sempre l'anima dei milanesi vibra in un clima di alta tensione ideale, fatta di opera tenace e sconfinata fedeltà.

Il Duce, dopo avere elogiato l'alto spirito e il fervore che contraddistingue il Fascio primogenito e i suoi valorosi gerarchi agli ordini del federale Ippolito, ha ricordato i doveri a cui sono tenuti in questo storico momento i fascisti che hanno il compito di realizzare, nel segno del Littorio, la vittoria delle armi e i postulati della Rivoluzione.

Il rapporto ha avuto termine fra vibranti altissime acclamazioni dei gerarchi presenti, che hanno elevato al Duce gli inni della vigilia fascista.

Ardente adunata a Palazzo Braschi

Le tessere e i distintivi ai Mutilati e ai Feriti per la Causa della Rivoluzione

Roma, 3 maggio.

Nel corso di un'ardente adunata svoltasi nel pomeriggio di oggi, nel salone Giulio Cesare di palazzo Braschi, il Segretario federale ha consegnato le tessere e i distintivi ai Mutilati e ai feriti per la Causa della Rivoluzione.

Fra i Mutilati e feriti della Rivoluzione che hanno ricevuto dalle mani del Segretario federale la tessera e il distintivo, erano autorità del Governo, gerarchie del Partito e rappresentanti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il Fiduciario provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti Mutilati e feriti per la Rivoluzione ha fatto una breve relazione dell'attività svolta dalla Sezione.

Il Segretario federale ha quindi parlato ai convenuti ed ha loro recato il saluto delle Camicie Nere dell'Urbe, esprimendo la sua viva soddisfazione di trovarsi in mezzo agli uomini che in Piazza San Sepolcro si posero agli ordini del Duce, nell'ormai lontano 1919, e condivisero con Lui i primi gloriosi rischi della Rivoluzione.

Le parole del Segretario federale hanno dato luogo ad una entusiastica, interminabile dimostrazione di fede che si è conclusa con ardenti acclamazione all'indirizzo del Duce.

Compera dollari falsi e li distrugge con un danno di 130 mila lire

Genova, 3 maggio.

Certo Mario Lombardi, di 31 anni, da Sanremo, cameriere disoccupato, convinceva tale Irma Monardi, di 20 anni, da Firenze, amica del facoltoso floricoltore cinquantenne Matteo Sacchetti, ad acquistare una partita di dollari falsi da rivendere al Sacchetti. Questa accettava, portandosi a Genova con 130.500 lire, il prezzo di 4500 dollari. Fatto il gioco, il Sacchetti si accorgeva però della truffa e bruciava i dollari, per annullare la sua partecipazione alla truffa, sia pure come vittima.

SPORT

Le corse a S. Siro

Milano, 3 maggio.

Premio Baveno (L. 20.000, metri 2400): 1. Dalcalo [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. N. P. Antale. [illegible]

Premio Linate (L. 15.000, m. 1600): 1. Jacopo Robusti [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. [illegible]

Premio Brenta (L. 10.000, m. 1600): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. Turpino. [illegible]

Premio Intra (L. 15.000, m. 1200): [illegible]

Premio Bormio (L. 10.000, m. 1800): [illegible]

Premio Martesana (L. 25.000, metri 3200): [illegible]

Premio Montalbino (L. 10.000, metri 2000): [illegible]

Premio Montalcone (L. 10.000, metri 3500): [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA